

COMUNE DI CASTROLIBERO (CS)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE (PSC)

(L.R. 16 aprile 2002, n.19, modificata con L.R. n° 14 del 24.11.'006)

Sindaco

Ing.Orlandino Greco

Assessore all'Urbanistica

Ing. Francesco Azzato

Responsabile del procedimento

Arch. Salvatore Mannarino

Progettisti

Arch. Valentino De Rango

Valsat e Infrastrutture

Ing. Aldo Ferrante

Studio geologico

Geol. Dott.Beniamino Caira

Geol. Dott.Giovanni Catalano

Studio agronomico

Agr. Dott. Giorgio Masi

1.0. Premessa

La costruzione del Quadro Conoscitivo (Q.C.) del territorio costituisce la base del Piano Strutturale, che non si esaurisce in elaborati singoli o interrelati, ma rappresenterà un vero e “proprio progetto di formazione e aggiornamento delle conoscenze”, i cui principali contenuti e le cui modalità devono essere identificati fin nell’avvio dei procedimenti di pianificazione per essere poi ripresi e costantemente messi a confronto con la stesura del Piano Strutturale e le successive fasi di stesura. Il Q.C. – in tal senso – è strumento determinante affinché il Piano Strutturale ed i successivi strumenti operativi risultino coerenti con le qualità del territorio di cui si occupano.

Del resto, l’art. 3 della LR 19/02 sancisce che *“la pianificazione urbanistica si fonda sul principio della chiara e motivata esplicitazione delle proprie determinazioni. A tal fine le scelte operate sono elaborate sulla base della conoscenza, sistematicamente acquisita, dei caratteri fisici, morfologici ed ambientali del territorio, delle risorse, dei valori e dei vincoli territoriali anche di natura archeologica, delle utilizzazioni in corso.....”*. Ecco quindi la necessità di costruire un quadro conoscitivo approfondito e condiviso così come prescrive la legislazione vigente.

1.1. Lo sviluppo compatibile e sostenibile

Scopo della redazione del seguente documento è quello di:

- fornire un quadro conoscitivo generale delle problematiche e delle criticità esistenti a Castrolibero;
- individuare i modi e gli strumenti in possesso del Comune e delle forze sociali ed economiche presenti sul territorio, per affrontarle.

Esso inoltre costituisce la base per iniziare un confronto con la comunità amministrata, al fine di:

- raccogliere le richieste delle forze interessate alle trasformazioni;
- confrontarsi con le forze politiche economiche ed imprenditoriali operanti sul territorio e con i soggetti interessati alle trasformazioni;
- modificare e/o integrare le proprie impostazioni con le proposte che dovessero pervenire.

Si tratta di un procedimento di partecipazione e di democratizzazione della procedura di redazione del Psc, reso possibile dall’approvazione della Legge Regionale 19/2002, modificata con L.R. n. 24 del 24.11.06, che tra l’altro, all’art.11 comma 1. a) legge, si afferma *“I procedimenti di formazione ed approvazione degli strumenti di governo del territorio, prevedono quali loro componenti essenziali : a) La concertazione tra le forze procedenti e le forze sociali ed economiche sugli obiettivi della pianificazione.....”*

D'altra parte uno dei motivi principali per i quali si è deciso di procedere alla redazione del nuovo strumento urbanistico è la necessità di costruire, per il territorio di Castrolibero, uno sviluppo compatibile con le potenzialità del territorio, progettando la sua trasformazione legando sempre lo sviluppo (infrastrutturale e insediativo, quello economico, turistico, della dotazione di attrezzature e servizi) a interventi di ri-generazione e implementazione del sistema ambientale fissando criteri di intervento nella direzione di uno sviluppo sostenibile. A questo proposito, considerando che l'avvio del PSC di Castrolibero avviene in assenza di Piani sovraordinati, appare necessario avviare la **verifica di sostenibilità ambientale (VAS)**, così come prevede la Legge Regionale Urbanistica.

Il principio di sussidiarietà, inserito nella Legge regionale consente, pur in assenza di QTR e QTCP, molto opportunamente, che gli enti titolari del governo del territorio, prima di adottare gli atti di pianificazione strutturale, eseguino le due procedure di verifica facendo ricorso alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 13 della l.r. 19/2002. Inoltre l'aver esteso tale principio alla pianificazione urbanistica consente di superare la precedente pianificazione "a cascata" indicando un ruolo specifico ai tre livelli di pianificazione regionale, provinciale e comunale, in rapporto agli effetti che possono produrre sul territorio le azioni della pianificazione stessa.

Il comune di Castrolibero intende, con l'avvio della procedura concertativa indicare un primo modello per la costituzione di una fase costituente dell'**area urbana**. Inoltre la formazione del PSC comunale, ha valore sperimentale e rappresenta la volontà dell'amministrazione comunale di volere governare i processi di trasformazione in corso nel territorio, dando contemporaneamente un contributo operativo all'applicazione della nuova legge urbanistica regionale.

Il documento preliminare è costituito, così come prevede anche se la Legge Regionale non lo prevede esplicitamente, da:

- SCHEMA STRUTTURALE DI ASSETTO (tavola in scala 1:5.000);
- BOZZA DI DOCUMENTO PRELIMINARE DI INDIRIZZI COMPLETA DELLO SCHEMA METODOLOGICO PER LA REDAZIONE PRELIMINARE DELLA VAS.
- BOZZA DEL REGOLAMENTO EDILIZIO E URBANISTICO (REU).

Questo documento e lo Schema strutturale, nella versione che verrà approvata dal C.C., costituisce parte integrante del documento preliminare che saranno presentati alle riunioni di concertazione da avviare con i soggetti interessati al nuovo PSC e alla conferenza di pianificazione.

La **conferenza di pianificazione** porterà alla stesura definitiva degli elaborati, versione che potrà già essere integrata relativamente al quadro conoscitivo.

1.2. Abitare il territorio

Il progetto di Piano si configura come un progetto di riqualificazione complessiva dell'esistente; ciò è vero per quanto concerne le aree già più densamente urbanizzate ma anche per quanto concerne parti di territorio attualmente ai margini, slegate dal funzionamento urbano di Castrolibero. Il carattere di residenzialità diffusa attualmente riconoscibile in alcune parti del territorio, dovrà essere riorganizzato all'interno di differenti spazi abitabili per i quali il Piano dovrà specificare forme, funzionamento, criteri di sviluppo e regole di relazione con il sistema ambientale ed il territorio agricolo. Occorre, da una parte meglio amalgamare tra di loro e con i territori contermini le varie realtà urbane esistenti o in corso di realizzazione, dall'altra riorganizzare al loro interno gli spazi urbani ricreando i luoghi e gli elementi pubblici di riconoscimento ed identità dei luoghi. La struttura urbana di Castrolibero, così come si sta realizzando in base con l'attuazione in corso del PRG vigente, manca di tali luoghi.

1.3. Gli obiettivi specifici del Piano strutturale comunale

Oltre a stabilire gli obiettivi generali del nuovo Psc, il presente "Documento preliminare" individua un insieme di obiettivi specifici al quale il nuovo Piano deve dare risposta.

Alcuni degli obiettivi specifici hanno rilevanza generale nel disegno e nel funzionamento del territorio; essi rappresentano la componente strutturale del nuovo Strumento Urbanistico Generale.

- Gli **obiettivi specifici che hanno rilevanza generale** sono:

a. - L'individuazione e definizione in termini strutturali del sistema insediativo nel suo complesso; in particolare della "forma" complessiva dell'insediamento urbano;

b. - la precisazione del disegno infrastrutturale attraverso il completamento delle previsioni del Prg vigente ed il superamento delle difficoltà incontrate nella sua attuazione;

c. - la messa a punto di un insieme articolato di modalità di intervento per le diverse parti (consolidamento, recupero puntuale e sostituzione edilizia di edifici o parti degradate, completamento e densificazione finalizzata alla "ricucitura dei tessuti urbani");

d.- la individuazione delle parti di città soggette ad interventi di trasformazione;

e.- la definizione dei limiti degli interventi in relazione all'esistenza di vincoli esistenti e in relazione agli obiettivi di riqualificazione ambientale e individuazione degli usi per le aree vincolate;

f. - l'inserimento del sistema idrografico nel funzionamento e nell'assetto più generale del sistema ambientale; in particolare dovranno essere aumentate e meglio precisate le aree da destinare a riserve naturali, alla costruzione di parchi, al rimboschimento;

g. - la previsione e localizzazione di zone destinate alle grandi attrezzature urbane (specialmente quelle connesse al ruolo di Castrolibero nell'area urbana Cosenza-Rende). La previsione delle aree destinate alle grandi attrezzature urbane deve tener conto di condizioni ottimali di accessibilità (automobilistica privata e legata al trasporto pubblico) e valutare nella scelta localizzativa la rispondenza al ruolo strategico che ad esse viene affidato nel promuovere e favorire la riqualificazione di più ampie parti di città ;

h. - la salvaguardia delle aree agricole attraverso l'esclusione di ogni intervento di trasformazione fatti salvi gli interventi necessari alla conduzione del fondo agricolo. Per il territorio rurale si distinguono zone di maggiore produttività agraria, zone tutelate boscate o di rimboschimento, zone con minor carattere produttivo (di versante o caratterizzate da acclività), zone agricole produttive di integrazione con l'offerta agrituristica, zone caratterizzate da preesistenti borghi rurali.

La **componente strutturale** degli obiettivi specifici da perseguire nella definizione progettuale di parti di città e di territorio sono:

a- il recupero della parte urbana di più antica formazione e dei nuclei antichi: per queste parti della città gli obiettivi sono rappresentati dall'individuazione di nuove funzioni rivitalizzanti ma comunque coerenti con la sua struttura morfologica e tipologica ed il miglioramento dell'accessibilità all'area;

b- la riqualificazione complessiva dell'area compresa tra il centro storico e Andreotta -Garofalo (per altro già oggetto di programmi edilizi privati in atto);

c- la ridefinizione complessiva della viabilità;

2.0 IL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE

2.1 ALCUNI DATI DI INQUADRAMENTO DELL'AREA

Il territorio comunale di Castrolibero risulta localizzato a Nord Ovest di Cosenza tra i comuni di Rende Marano M., Marano P., Mendicino, Cerisano e Cosenza stessa. Il comune, che si estende su di una

superficie pari a circa 11,44 Km², si caratterizza per il suo territorio per lo più collinare con il centro antico arroccato sul colle più alto ed insediamenti residenziali di nuova formazione sorti in corrispondenza dei punti di connessione con le realtà “forti” di Cosenza e Rende.

Tavola 1

Inquadramento generale del Comune di Castrolibero nell'area urbana CS-Rende-Castrolibero

Dati di inquadramento	Provincia di Cosenza	Comune di Castrolibero	Comune di Cosenza	Comune di Rende
Superficie territoriale (Km ²)	6.649,73	11,44	37,24	54,79
Popolazione residente (31/11/2005)	734.073	10.099	69.700	35.143
Densità abitativa (ab/Km ²)	110,4	882,77	1.871,64	641,41

Fon
te:
Ela
bor
azio
ni
su
dati
IST
AT
e
com

uni.

2.2 Aspetti demografici e occupazionali - Caratteri strutturali ed evoluzione della popolazione residente: il territorio di Castrolibero nel contesto dell'area urbana e della provincia;

Sotto il profilo demografico, Castrolibero ha evidenziato, dall'ultimo censimento del 2001 al 1.01 2004, lievi incrementi della popolazione residente per effetto, principalmente, di un positivo saldo naturale che ha compensato, soprattutto nel corso del 2003, un saldo migratorio apparso modesto, fissando il numero di abitanti, al 1 gennaio 2004, sulle 10.161 unità, con una densità demografica abbastanza consistente (quasi 882,77 abitanti per Km²) notevolmente superiore a quella registrabile per la provincia di Cosenza nel suo complesso (circa 110 abitanti per Km²), ma notevolmente inferiore a quella dell'area urbana Cosenza Rende, della quale Castrolibero fa parte che è di 1.927,80 ab/km².

Questi dati evidenziano un trend demografico tutto sommato positivo, che descrive Castrolibero come una realtà urbana non certo stagnante e con soddisfacenti potenzialità di sviluppo, considerazione questa che assume maggiormente valore se si osserva la tendenza generale per la popolazione residente evidenziata negli ultimi anni dagli altri due comuni dell'area urbana Cosenza-Rende e dalla provincia di Cosenza (Tavola 2), dove risulta che i dati sono in flessione fino ai primi

mesi del 2003 (anche se colmati dall'incremento, abbastanza sostenuto, registrato tra i primi mesi del 2003 e l'inizio del 2004).

Tavola 2

Popolazione residente a: Castrolibero, Cosenza, Rende e nella Provincia di Cosenza

Popolazione residente	Provincia di Cosenza	Comune di Castrolibero Comune di Rende	Comune di Cosenza Comune di
2001 (Censimento)	733.797	10.044 34.421	72.948
2002	733.368	10.076 34.545	72.305
2003	733.142	10.164 34.938	71.014
2004	734.073	10.161 35.221	70.680

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero.

Ai fini del dimensionamento del PSC, i dati sull'andamento demografico sono solo uno degli elementi che contribuiscono alla costruzione di un quadro di conoscenza che porti al dimensionamento delle previsioni insediative e di servizio. Esso, infatti si costruisce stimando il **fabbisogno sociale**, le **esigenze economiche** e le **politiche abitative** in rapporto alla sostenibilità ambientale e sociale degli insediamenti e alla qualità della progettazione. Il numero complessivo di abitanti dell'area urbana (Cosenza-Rende-Castrolibero) è pari a 116.061 unità, ovvero il 6, 324% della popolazione complessiva della provincia.

3 IL SISTEMA PRODUTTIVO

3.1 La struttura economica del territorio: presenza ed evoluzione delle attività economiche e del terziario – il turismo

Passando ad analizzare il quadro occupazionale vediamo come, secondo i dati riportati dall'ultimo censimento generale della Popolazione (2001), nella realtà urbana di Castrolibero la percentuale dei disoccupati sulla forza lavoro complessiva si attesti, mediamente, sul 23,3%, valore questo tutto sommato in linea con la media osservabile per la provincia di Cosenza (23,1%) e che, se disaggregato, individua una disoccupazione maggiormente diffusa tra il sesso femminile (27,3%) rispetto a quello maschile, connotato da un dato lievemente superiore al 20%.

Questi valori, seppur non propriamente soddisfacenti, se confrontati con i dati medi della provincia di Cosenza (soprattutto quello relativo alla disoccupazione femminile, tavola 3) possono risultare

comunque abbastanza incoraggianti, lasciando intravedere potenzialità di contrazione che potranno e dovranno essere concretizzate dagli interventi di trasformazione urbana e valorizzazione che il presente studio individuerà sugli ambiti di intervento, la cui qualificazione ed eventuale trasformazione creerà i presupposti per un parallelo rafforzamento delle possibilità occupazionali.

Tavola 3

Tasso di disoccupazione: confronto tra Castrolibero e la Provincia di Cosenza

Tasso di disoccupazione (%)	Provincia di Cosenza	Comune di Castrolibero
Maschi	18,4	20,5
Femmine	30,9	27,3
Totale	23,1	23,3

Fonte: Elaborazioni studio De Rango su dati ISTAT, Censimento della Popolazione, 2001.

Tavola 4

Comune di Castrolibero – Popolazione residente attiva in condizione professionale per sesso ed attività economica

Attività Economica	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura	39
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3
Estrazione di minerali	2
Attività manifatturiere	251
Produzione e distribuzione di energia	37
Costruzioni	246
Commercio, riparazione autoveicoli e beni di consumo	409
Alberghi e ristoranti	76
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	109
Intermediazione monetaria e finanziaria	150
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e altro	170
P.A. e Difesa, Assicurazione sociale obbligatoria	331
Sanità e altri servizi sociali	145
Istruzione	160
Altri servizi pubblici, sociali e personali	58
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	12
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-
TOTALE	2.198

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT- Censimento della Popolazione, 2001.

Osservando invece la distribuzione (in valore assoluto) per attività economica della popolazione attiva in condizione professionale, i dati censuari del 2001 registrano una maggiore concentrazione degli occupati nel settore del commercio (409 unità). Seguono P.A. e difesa, assicurazione sociale

obbligatoria: 331 unità e attività manifatturiere (251 unità) e addetti alle costruzioni (246). Solo 39 gli addetti all'Agricoltura (tav. 4).

Da ciò si desume, come alla data del censimento (2001), essendo il settore edilizio in crisi, le attività commerciali costituivano, per la posizione geografica di Castrolibero, un elemento di eccellenza all'interno della realtà economica comunale, sul quale occorrerà prevedibilmente puntare nell'ottica di una riqualificazione del sistema locale. Tuttavia, questa non può essere la sola (o la principale) risorsa economica del Comune.

Osservando infatti gli occupati nelle attività del terziario in genere, il dato che emerge appare fortemente sottodimensionato rispetto alle reali potenzialità che si intravedono sul territorio; evidenziando pertanto la necessità di sostenere ed implementare, nel processo di trasformazione in corso di studio, questo importantissimo asset economico in quanto capace di innescare un processo virtuoso non solo dell'economia locale (ricchezza ed occupazione) ma anche dell'immagine di Castrolibero a livello sovralocale.

3.2 Il mondo delle imprese

Analizzando i dati ISTAT del Censimento Industria e Servizi vediamo come al 2001, all'interno della realtà economica di Castrolibero, fossero presenti 542 insediamenti produttivi (comprendenti sia le imprese del territorio, sia le unità locali di imprese aventi sede legale fuori dal territorio) per un totale di 1.353 addetti. Per quanto riguarda la forma giuridica di questi insediamenti produttivi (figura 1), emerge una decisa prevalenza delle imprese individuali (464), seguite dalle società di persone (45) e dalle società di capitali (27), ad indicare una realtà imprenditoriale molto frammentata e costituita da aziende con un numero medio di addetti abbastanza contenuto (tavola 5), che nella maggior parte dei casi non superano le 5 unità. Facendo poi un confronto con il dato emerso nel Censimento intermedio Industria e Servizi del 1996 vediamo come, nonostante alcuni piccoli incrementi registrati nella quantità di imprese con numero di addetti compresi tra 6 e 15, il rafforzamento maggiormente consistente vada ricercato ancora una volta tra le imprese individuali composte da un addetto, passate da 338 a 368. La decisa preponderanza di imprese con un numero di addetti molto basso o addirittura pari a 1, tuttavia, appare come una tendenza non limitata alla realtà di Castrolibero ma comune a tutta la provincia di Cosenza, dove il tessuto imprenditoriale piccolo e medio- piccolo sovrasta in modo evidente le imprese di dimensioni più consistenti.

Tavola 5

Unità locali suddivise per classi di addetti nel Comune di Castrolibero e nella Provincia di Cosenza – Censimenti 1996 e 2001

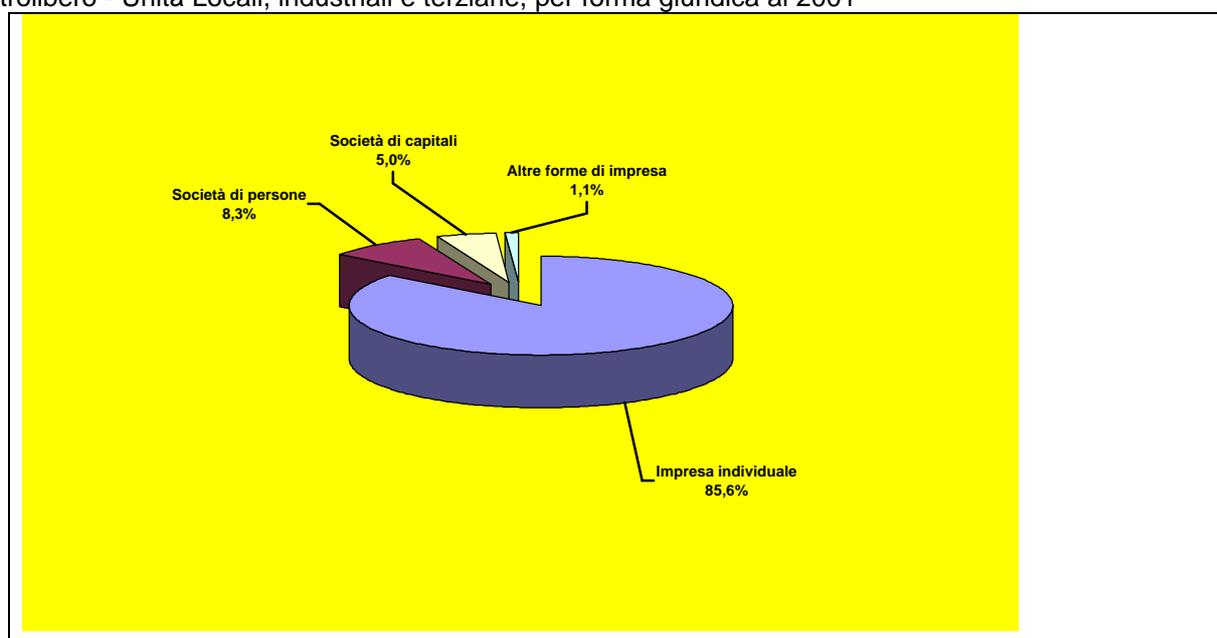
Classi di addetti	Castrolibero		Prov. di Cosenza	
	1996	2001	1996	2001
1	338	368	24.436	27.812
2	71	61	5.525	5.567

3-5	68	55	4.039	4.518
6-9	22	28	1.131	1.451
10-15	11	23	507	634
16-19	5	3	126	139
20-49	6	4	241	289
50 e oltre	0	0	84	110

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT, Censimenti Industria e Servizi 1996 e 2001.

Figura 1

Castrolibero - Unità Locali, industriali e terziarie, per forma giuridica al 2001



Fonte: Elaborazioni studio De Rango su dati ISTAT, Censimento Industria e Servizi 2001.

Ripartendo poi le unità produttive presenti nel territorio comunale di Castrolibero per settori di attività economica e volendo proporre un confronto, anche in questo caso, tra il dato del 1996 e quello del 2001, emerge, in linea di massima, come ad un sensibile calo delle unità locali operanti nel settore del commercio si sia contrapposto un evidente rafforzamento di altri settori economici quali quello delle costruzioni, delle imprese alimentari e manifatturiere, della produzione di energia, della sanità e dei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria (tavola 6). In contrazione invece tra il 1996 ed il 2001 le unità locali operanti nel settore alberghiero (nonostante il numero di addetti sia invece aumentato), per il quale appare comunque necessaria l'individuazione di strategie di sviluppo coerenti con le potenzialità turistiche della cittadina.

4.0 . Il sistema turistico: la provincia di Cosenza

Secondo i dati elaborati e forniti dall'Osservatorio del turismo della Regione Calabria (con il contributo delle statistiche ufficiali ISTAT e dell'Azienda di Promozione Turistica della provincia di Cosenza), i flussi turistici osservati nel territorio provinciale di Cosenza a fine 2003 hanno evidenziato trend sicuramente positivi ed interessanti, con incrementi, rispetto all'anno precedente, mediamente pari al 6,5% per gli arrivi ed al 5,3% per le presenze. Analizzando questi flussi per provenienza, tuttavia, si assiste ad una contrazione su base annua di arrivi e presenze da parte di stranieri (rispettivamente -9,9% e -12,1%), colmata solo in parte da un aumento dei flussi di italiani che decidono di trascorrere un periodo di vacanza nel cosentino (8,4% per gli arrivi e 7,3% delle presenze).

Tavola 7

Andamento storico del movimento turistico complessivo in provincia di Cosenza
(variazioni % annue)

	Italiani		Stranieri		Complessivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
1998	-	-	-	-	-	-
1999	21,3	29,2	21,7	54,5	21,4	31,2
2000	4,8	7,1	12,5	7,6	5,5	7,2
2001	4,7	3,6	17,7	32,0	6,0	6,2
2002	4,9	12,0	2,7	1,7	4,7	10,8
2003	8,4	7,3	-9,9	-12,1	6,5	5,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e A.P.T di Cosenza.

Analizzando comunque questi fenomeni in serie storica e considerando i trend sui flussi di arrivi e presenze dal 1998 al 2003 (ultimo dato definitivo disponibile presso l'Osservatorio del turismo della Calabria), vediamo come la provincia di Cosenza evidenzia già da tempo perduranti e significativi incrementi nei movimenti turistici, ponendosi a fine 2003 davanti alle altre province calabresi (tav. 7). Un altro aspetto sicuramente interessante da sottolineare riguarda la forte stagionalità che caratterizza i flussi turistici del cosentino, dove emerge una significativa differenza tra i turisti italiani, prevalentemente concentrati nei mesi di luglio e agosto, e gli stranieri, distribuiti abbastanza equamente tra maggio e settembre.

Tavola 8

Analisi per provenienza di arrivi e presenze dei turisti italiani nella provincia di Cosenza
(valori %)

Regione	Quote di mercato a fine 2003	
	Arrivi	Presenze
Piemonte	2,2	2,5
Valle d'Aosta	0,1	0,1
Lombardia	6,2	7,4
Bolzano	0,2	0,4
Trento	0,3	0,4
Veneto	2,4	2,7
Friuli Venezia Giulia	0,5	0,5
Liguria	0,7	0,7
Emilia Romagna	3,2	3,4
Toscana	3,0	2,7
Umbria	1,0	1,2
Marche	1,3	1,1
Lazio	12,4	14,0
Abruzzo	1,2	1,2
Molise	0,5	0,8
Campania	22,0	30,0
Puglia	13,3	10,8
Basilicata	2,3	2,4
Calabria	13,6	9,5
Sicilia	13,3	8,3
Sardegna	0,2	0,2

Fonte: Elaborazioni studio De Rango su dati A.P.T. di Cosenza.

Passando poi ad analizzare la provenienza di coloro che visitano la provincia di Cosenza per turismo vediamo come, parlando dell'Italia, le Regioni "di prossimità" costituiscano il bacino d'utenza primario (Campania, Puglia, Sicilia e Lazio) mentre, per quanto riguarda gli stranieri, i Paesi da cui provengono i flussi turistici più consistenti risultano essere la Germania, la Repubblica Ceca e la Polonia (tavv. 8 e 9).

Tavola 9

Analisi per provenienza di arrivi e presenze dei turisti stranieri nella provincia di Cosenza (valori %)

Regione	Quote di mercato a fine 2003	
	Arrivi	Presenze
Austria	3,3	3,8
Belgio	1,6	1,9
Francia	6,3	3,3
Germania	24,0	33,1
Paesi Bassi	6,3	3,7
Polonia	8,0	7,0
Regno Unito	5,2	3,8

Rep. Ceca	10,0	16,6
Russia	2,5	3,1
Slovenia	1,1	1,2
Spagna	1,3	0,6
Svezia	0,4	0,3
svizzera Liech.	7,7	7,4
Canada	1,7	1,0
Stati Uniti Am.	6,5	3,5
Argentina	1,8	1,2
Giappone	1,3	0,3

Fonte: Elaborazioni studio De Rango su dati A.P.T. di Cosenza.

Se analizziamo i movimenti turistici distribuendoli per tipologia di struttura ricettiva (tav.10), le indicazioni raccolte individuano, a fine 2003, che una buona parte di turisti richiedono strutture alternative a quelle alberghiere (Agriturismo e campeggi) e che tra quelle alberghiere sono privilegiate le strutture di categoria medio alta (alberghi a tre stelle). In tale quadro ne consegue che Castrolibero, per la sua collocazione e per le buone condizioni di accessibilità, può rivestire un ruolo importante nel settore del turismo alberghiero, attualmente totalmente assente con la realizzazione di strutture ricettive di categoria medio alta. Inoltre il suo territorio particolarmente ricco di testimonianze storiche e culturali e di valori ambientali, si presta particolarmente per strutture ricettive complementari all'uso alberghiero, in particolare gli agriturismi. Mentre sembrano veramente pochi, tra coloro che hanno visitato la provincia di Cosenza per turismo, quelli che hanno scelto alberghi di categoria molto bassa. Andando poi a disaggregare i turisti sulla base della provenienza (italiani e stranieri), occorre sottolineare una maggior inclinazione degli stranieri, rispetto agli italiani, ad optare per strutture ricettive complementari all'alberghiero (tav. 10).

Tavola 10

Arrivi, presenze e permanenza media nelle strutture ricettive della provincia di Cosenza a fine 2003

Categoria e tipo di esercizio	Italiani			Stranieri			Totale		
	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media	Arrivi	Presenze	Perm. Media
Alberghi 4 e 5 stelle, 5 st. lusso	126.238	540.579	4,3	9.749	32.579	3,3	135.987	573.158	4,2
Alberghi di 3 stelle e RTA	232.104	1.129.720	4,9	18.820	88.627	4,7	250.924	1.218.347	4,9
Alberghi a 2 e 1 stelle	34.293	118.985	3,5	4.964	19.716	4,0	39.257	138.701	3,5
Esercizi Alberghieri	392.635	1.789.284	4,6	33.533	140.922	4,2	426.168	1.930.206	4,5
Campeggi e villaggi turistici	66.172	710.960	10,7	10.100	93.490	9,3	76.272	804.450	10,5
Alloggi in affitto iscritti a REC	1.857	11.742	6,3	205	528	2,6	2.062	12.270	6,0

Agriturismo	3.818	11.389	3,0	864	3.047	3,5	4.682	14.436	3,1
Altre strutture	9.635	89.289	9,3	588	8.511	14,5	10.223	97.800	9,6
Esercizi complementari	81.482	823.380	10,1	11.757	105.576	9,0	93.239	928.956	10,0
Totale esercizi ricettivi	474.117	2.612.664	5,5	45.290	246.498	5,4	519.407	2.859.162	5,5

Fonte: Elaborazioni Studio De Rango su dati A.P.T. di Cosenza.

4.0 Il sistema di trasporto urbano

Premessa

Un migliore assetto della viabilità si ottiene definendo o riprogettando i tracciati delle strade di collegamento intercomunali, con particolare riferimento:

alla viabilità di collegamento con i comuni contermini;

alle strade esterne ai centri abitati (con particolare attenzione a risolvere i problemi legati all'attraversamento di Andreotta e ai nuclei esistenti e in costruzione in prossimità di Cozzo Motta);

meglio differenziando i ruoli delle varie strade, e degli spazi a parcheggio.

La principale problematica viaria del territorio castroliberese è legata all'orografia collinare, caratterizzata, in alcune zone, da un andamento intrecciato dei vari crinali, che non consente un completo ridisegno dell'andamento delle strade, spesso obbligando il progettista ad adattarsi ai vecchi percorsi cercando di limarne i connotati negativi con ampliamenti delle dimensioni della carreggiata, aggiustamenti del tracciato planimetrico ed, a volte, piccoli miglioramenti dell'andamento altimetrico.

Inoltre, la suddetta orografia impone l'uso di pendenze medie più accentuate di quelle tradizionalmente utilizzate nel disegno delle strade; tali pendenze sono state, comunque, progettualmente accettate in considerazione dei vantaggi derivanti alla percorribilità del territorio, della riduzione dei tempi di connessione con i Comuni contermini e delle caratteristiche meccaniche e di manovrabilità dei nuovi mezzi di trasporto delle persone, sia privati (automobili) sia pubblici (autobus), e delle cose (camion ed autocarri).

Altro problema della viabilità comunale è la necessità per i residenti diretti a Cosenza o a Rende, di raggiungere i ponti sul torrente Campagnano per arrivare alle destinazioni finali; ciò corrisponde all'obbligo di attraversamento della contrada Andreotta e, di conseguenza, alla concentrazione di quasi tutto il traffico, in entrata ed in uscita, sulla ex Strada Provinciale Cosenza - Castrolibero.

Nei ponti sul Campagnano, sia quello della Cannezza sia il piccolo ponte più nuovo realizzato in località Marchesato che chiameremo "ponte Marchesato", è stata individuata una delle criticità del sistema viario comunale, essendo questi diventati insufficienti rispetto al traffico da smaltire.

Ulteriore base di studio e di progetto del sistema viario previsto nel PSC è la risoluzione delle problematiche connesse al raggiungimento della zona industriale di Ortomatera (che nello studio preliminare PSC viene ampliata ed individuata come unica futura zona industriale) e del territorio comunale di Rende.

Nei paragrafi dedicati alla viabilità urbana principale verranno, infine, illustrate le soluzioni individuate per la criticità "attraversamento Andreotta" e per le problematiche legate al raggiungimento dei vari piccoli agglomerati disseminati all'interno del territorio comunale.

La gerarchia delle strade nel nuovo sistema infrastrutturale urbano è identificabile come di seguito:

- a. viabilità extra urbana,
- b. viabilità urbana principale,
- c. viabilità urbana secondaria o residenziale,

per i primi due tipi di strade vengono di seguito illustrate le possibili soluzioni progettuali.

VIABILITÀ EXTRA URBANA

Per il Comune di Castrolibero sono individuabili tre direttrici principali del traffico extraurbano, veicoli provenienti da e diretti a:

- 1) Cosenza verso Sud-Est;
- 2) Rende verso Nord (con attraversamento della Contrada Ortomatera e della relativa Zona Industriale) e lungo il Campagnano (anche in vista della realizzazione del Polo Scolastico con il conseguente aumento del traffico),
- 3) comprensorio Marano Principato - Marano Marchesato verso Ovest (per gli abitanti dei due Comuni è obbligatorio il passaggio all'interno del territorio di Castrolibero per raggiungere il capoluogo) questa direttrice include i residenti nella contrada Fontanesi di Castrolibero.

Direttrice Castrolibero - Cosenza

La criticità è, come visto, individuabile nelle caratteristiche dei ponti che attraversano il torrente Campagnano.

Per il ponte Marchesato è prevista all'imbocco la realizzazione di una rotatoria che ordinando il traffico, anche quello dovuto alle strutture scolastiche presenti nella zona, lo renda più fluido abbattendo i tempi di attesa per gli utilizzatori del ponte e di conseguenza, eliminando le code che si formano specialmente ad inizio giornata ed al rientro successivo alla chiusura degli uffici. Inoltre, la regolamentazione del traffico a monte del ponte, con l'effetto incolonnamento dovuto alla rotatoria, induce un migliore sfruttamento della capacità del ponte anche senza modificarne le dimensioni.

Direttrice Castrolibero - comprensorio Marano Principato - Marano Marchesato

E' prevista la realizzazione di un nuovo ponte che collegherà la Strada Provinciale per Marano Principato, immediatamente a monte del realizzando "Parco Campagnano" in corrispondenza di Via Milano, con la Contrada Cutura di Cosenza, ovvero con l'argine destro del Campagnano.

L'intervento abbatterebbe notevolmente il numero di veicoli che utilizzano i ponti esistenti; l'abbattimento interesserebbe i veicoli provenienti sia da Marano Principato sia dagli agglomerati urbani di Fontanesi e della zona di Via Padula.

In quest'ultimo caso, la realizzazione del ponte e della strada Volpicchi, che sarà illustrata nel capitolo dedicato alle strade urbane principali, consentirebbe di dirottare sulla nuova struttura gran parte del traffico proveniente dalla contrada Rusoli e diretto a Cosenza.

La risoluzione delle problematiche connesse alla direttrice in esame, troverebbe completamento nella risistemazione planimetrica della Strada Provinciale per Marano Principato prevista dall'Amministrazione Provinciale di Cosenza.

Direttrice Castrolibero - Rende

Sia per i mezzi pesanti che per i mezzi pubblici o privati, la direttrice non è individuabile, al momento della redazione del presente documento, con un'unica strada, ma è rappresentabile con un insieme di strade che compongono il percorso attualmente più utilizzato, perché più agevole e sicuro.

Il suddetto percorso prevede l'attraversamento del territorio cosentino e rendese (Viale Magna Grecia e zona Sant'Agostino di Rende) per raggiungere il tratto della S.S. 107 che consente di attraversare la Contrada Surdo di Rende ed, infine, di giungere ad Ortomatera, per il traffico diretto alla zona industriale ed alle abitazioni della zona, o di proseguire per il Centro Storico di Rende.

Unica alternativa sono strade ad unica carreggiata di dimensioni ridotte, con pendenze elevate in alcuni tratti e curve con scarsa visibilità.

E' stata prevista la realizzazione di due strade che avranno inizio dalla rotatoria all'imbocco del ponte Marchesato: la prima fiancheggiando l'abitato sorto di recente sulla collina Marchesato e passando nei pressi della discarica comunale si ricongiungerebbe al tratto esistente di Via Coppi; la seconda si svilupperebbe parallelamente all'argine sinistro del torrente Campagnano e sboccherebbe sulla Via Botticelli (lato Cupole Geodetiche) del Comune di Rende.

Con la prima strada si risolverà il problema del raggiungimento della zona industriale, dell'abitato di Ortomatera e del centro storico di Rende, in modo veloce e senza la necessità di passaggio dal Viale Magna Grecia.

La seconda strada sarà essenzialmente realizzata a servizio del polo scolastico ma consentirà, anche,

di raggiungere la parte nuova di Rende (Roges) sempre senza attraversare il territorio cosentino; si riuscirà così a garantire sia un'ottima capacità di afflusso e deflusso degli utenti del polo scolastico che un rapido collegamento ai residenti diretti verso quest'altra zona di Rende.

VIABILITÀ URBANA PRINCIPALE

Di seguito vengono descritti i principali interventi previsti dal PSC per la viabilità urbana principale.

Ortomatera

A servizio della nuova zona industriale verrà realizzato un sistema viario principale che assolverà alle funzioni di distribuzione del traffico e garantirà, con la realizzazione di un ponte sul torrente Surdo, un soddisfacente collegamento con la viabilità principale di Rende.

A completamento del suddetto sistema è previsto l'ampliamento della Via Feudo fino alla sua parte più vicina al centro storico.

A servizio dell'abitato di Ortomatera, la Via Ciperto verrà completata fino al collegamento con l'incrocio delle Vie Barbaro e Cavalcanti; un tratto di strada trasversale consentirà il collegamento della sua parte terminale di valle, lato torrente Surdo, alla strada extraurbana Contrada Marchesato - Rende. Questo intervento favorirà la mobilità dei residenti verso tutte le direzioni (Centro Storico di Castrolibero, Rende, Cosenza) ed il traffico in entrata nella zona.

Un altro collegamento sarà realizzato dall'incrocio Via Barbaro - Via Cavalcanti fino alla strada extraurbana Contrada Marchesato - Rende, ampliando la stradella che attualmente consente di raggiungere la pesa della discarica comunale.

L'anello a servizio della zona industriale e quello individuato da Via Ciperto, strada trasversale, via Barbaro e strada extraurbana, garantiranno il soddisfacimento di tutte le esigenze del traffico prevedibile per la zona.

Marchesato

E' previsto il completamento della Via Kant, già contenuto nel PRG vigente, per collegare il ponte Marchesato con la Via Provinciale; ciò consentirà di eliminare dal centro abitato di Andreotta gran parte del traffico che dal Centro Storico è diretto verso Cosenza e verso Rende.

Volpicchi

Intervento significativo è la realizzazione della strada che partendo da Via Milano (in corrispondenza del Torrente Campagnano e del nuovo ponte) arriverà fino a Via Rusoli

consentendo anche in questo caso lo smaltimento di parte del traffico originato dalla zona di Contrada Rusoli ed attualmente destinato verso il centro abitato di Andreotta.

Fontanesi

La Via Volpicchi verrà ampliata e ridefinita per collegare via Fontana La Pietra (argine del torrente Campagnano) con la Contrada Cibbia e con la strada illustrata al paragrafo precedente; sarà così garantita l'accessibilità ai tanti piccoli agglomerati che s'incontrano lungo il percorso della nuova strada.

Una bretella di collegamento tra Via Motta e l'incrocio di Via del Carretto, costituirà alternativa alla percorrenza della stessa Via Motta sia per i residenti delle nuove costruzioni sia per i fruitori del centro commerciale e della zona industriale.

Infine, è prevista la realizzazione di un tratto di strada che costituisce alternativa alla parte terminale di via Fontanesi ricongiungendola all'incrocio con Via Motta.

VIABILITÀ' URBANA SECONDARIA o RESIDENZIALE

Sono previsti una serie di piccoli tratti stradali (zona Parco Collodi, Zona Castelvenere, completamento Via Rossini) che consentiranno di concretizzare l'impostazione ad anelli viari del PSC anche a livello di strade residenziali.

In altri casi (Parco Campagnano, Zone sottoposte a Piani di Recupero a destra e sinistra del ponte della Canezza, Parco Fluviale) saranno attuati interventi di trasformazione delle strade.

Con il concretizzarsi delle previsioni del PSC l'assetto ad anelli delle strade extra urbane ed urbane principali consentirà d'intervenire radicalmente sul disegno delle strade residenziali.

Il Piano costruisce le condizioni, attraverso la razionalizzazione della maglia viaria ed una corretta distribuzione dei diversi tipi di traffico automobilistico, per avviare un insieme di operazioni di ridisegno delle sezioni stradali interne alle zone residenziali che privilegino il loro ruolo di luogo pubblico e spazio di aggregazione sociale, caratterizzato da un uso promiscuo di auto, pedoni e biciclette piuttosto che quello di spazio privilegiato per le automobili.

L'assetto previsto consente di individuare degli anelli viari di distribuzione (strade extraurbane ed urbane principali) all'interno dei quali possono essere attuati interventi di radicale ridisegno della sezione delle strade urbane secondarie; queste potranno così diventare, con un insieme di operazioni di ridisegno, luoghi che privilegino il loro ruolo di spazio pubblico e spazio di aggregazione sociale, caratterizzato da un uso promiscuo di auto, pedoni e biciclette piuttosto che quello di spazio privilegiato per le automobili.

5.0. La qualità ambientale

Tra le elaborazioni avviate per il quadro conoscitivo c'è l'analisi del territorio di Castrolibero in chiave paesistico-ambientale. Essa è stata considerata come indagine preliminare entro la quale inserire le successive e necessarie valutazioni urbanistiche.

Oltre ad un quadro di valutazione dello stato ambientale del territorio, l'analisi fornisce una serie di orientamenti generali per le norme e le previsioni di piano.

2.1. GLI OBIETTIVI E IL METODO DELL'INDAGINE

Obiettivi dell'indagine

L'indagine sulla morfologia del territorio urbanizzato è di grande importanza per Castrolibero, centro urbano in cui l'ambiente, la sua conformazione e qualità costituiscono un condizionamento reale della struttura insediativa.

Questa analisi vuole porre in evidenza la complementarità del territorio urbanizzato con un contesto ambientale ed un paesaggio rurale-collinare di notevole bellezza. Ne discende la necessità di intervenire sulla città realizzata e su quella di futura formazione con intenti di miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio urbano.

Da ciò deriva l'inserimento della qualità ambientale tra gli obiettivi strategici del piano.

La morfologia del territorio urbanizzato è indagata mediante uno studio articolato su vari "piani di indagine". Questi rappresentano fasi, ragioni e caratteri della evoluzione nel tempo della forma urbana attuale di Castrolibero.

Attraverso la lettura incrociata dei risultati dei "piani di indagine" si vogliono anche comprendere i trends evolutivi ed individuare orientamenti di trasformazione futura.

Tali risultati sono quindi mirati a suggerire soluzioni per il progetto urbanistico e per le normative di pianificazione.

L'indagine affronta due aspetti complementari, e tra loro interagenti, della forma urbana attraverso l'analisi delle parti edificate e degli spazi vuoti. Il loro insieme costituisce la forma della città.

Pare opportuno sottolineare questo aspetto di carattere teorico- metodologico in quanto lo "spazio vuoto" – i vuoti urbani- sono oggetto della percezione della forma della città e danno forma al paesaggio urbano.

Questi costituiscono anche lo spazio pubblico, vale a dire quella "entità" nelle cui caratteristiche formali si autorappresentano le comunità locali.

Dare una immagine della città rientra infatti tra quegli obiettivi di pianificazione ai quali le comunità locali e le amministrazioni non possono sottrarsi.

I "piani di indagine" utilizzati per la lettura morfologica sono:

- il contesto ambientale ed infrastrutturale del territorio urbanizzato,
- la matrice storica del territorio urbanizzato,
- i processi di formazione delle strutture insediative.
- i caratteri morfologici e funzionali degli insediamenti urbani,
- i caratteri e gli elementi del paesaggio urbano,

- i caratteri storici, artistici, ambientali, testimoniali degli edifici,

2.2. I CRITERI E GLI ELEMENTI DI ANALISI DELLA MORFOLOGIA

A – Il contesto ambientale ed infrastrutturale del territorio urbanizzato

La forma del territorio urbanizzato di Castrolibero è fortemente condizionata :

- 1 - dal sistema ambientale,
- 2 - dal sistema delle infrastrutture.

L'analisi riguarda le parti esterne al territorio urbanizzato, contesto di paesaggio dal quale e verso il quale si sostanzia una relazione percettiva con il centro urbano, divenendo parte attiva della qualità ambientale di Castrolibero.

La conformazione naturale di Castrolibero è costituita da un sistema collinare, dominato dal centro urbano antico, luogo fortificato dominate le vallate circostanti , in particolare la valle del fiume Campagnano Sud e le torrente Surdo a Nord. Il sistema insediativo è costituito, oltre che dal centro storico da una serie di insediamenti sotici sparsi con piccoli nuclei ed abitazioni isolate, sparsi per tutto il territorio. Intorno agli anni sessanta ha avuto origine la realizzazione del nuovo quartiere di Andreotta, che ormai è diventato il nuovo centro del territorio per attività, n° di abitanti e ruolo che ricopere nel territorio.

2 Il sistema delle infrastrutture realizzato prevalentemente nell'ultimo secolo, a sua volta sensibile alla conformazione dell'ambiente naturale, si è sviluppato creando ulteriori condizionamenti e vincoli alla struttura insediativa, attraverso :

- la strada provinciale CS - Castrolibero,
- la strada provinciale Cs Marano Principato,
- la strada comunale Andreotta Ortomatera,

Fanno parte dell'analisi ambientale le tavole allegate che illustrano:

- 1.0 le unità ambientali che costituiscono il territorio;
- 2.0 gli ambiti paesistici omogenei;
- 3.0 il patrimonio storico architettonico da tutelare;
- 4.0 la morfologia del territorio e le sue caratteristiche pedomorfologiche;

6.0 IL SETTORE AGRICOLO*

*** documento elaborato a cura del dott. Agronomo Giorgio Masi**

Relazione e aspetti progettuali agronomici

L'obiettivo programmatico posto dalla redazione del nuovo PSC per il comune di Castrolibero prevede, dal punto di vista agricolo-ambientale, la rinaturalizzazione dei territori degradati o abbandonati e la valorizzazione ed il potenziamento di quelle aree meritevoli di sviluppo.

Saranno quindi attuate tutte quelle iniziative di carattere economico e sociale utili a favorire la permanenza della popolazione rurale nelle campagne .

La particolare orografia del territorio comunale costituita da numerose colline, rende particolarmente complessi i possibili interventi, ma nello stesso tempo, queste peculiarità territoriali offrono spunti paesaggistici e, particolari aree naturali non comuni che sarà opportuno valorizzare.

La frammentazione spinta delle proprietà agricole e la continua diminuzione di occupati non ha certo favorito in questi anni, uno sviluppo del comparto, il risultato oggi è che le culture prevalenti sono quelle bisognevoli di minor manodopera; in particolare oggi le colture dominanti sono le aree boschive ed un patrimonio olivicolo scampato ai danni causati da incendi, attacchi di parassiti ed movimenti franosi, risultati di una precaria difesa del territorio.

L'indirizzo sarà quello di favorire ed incentivare tutte le pratiche di recupero degli impianti olivicoli degradati e di rimboschimento, nelle zone bisognevoli, che consentirà di garantire con la presenza di queste piante una maggior difesa del suolo soprattutto lungo i versanti con più rilevante pendenza. Ciò andrà certamente abbinato ad una regimazione più oculata delle acque naturali e di quelle meteoriche, specie in quelle zone in cui manufatti o lavori abbiano modificato il normale sgrondo e l'equilibrio ecologico ed ambientale.

Sarà giusto favorire ed agevolare il permanere dei pochi addetti nelle aree rurali i quali con il loro lavoro contribuiscono alla difesa del territorio.

La salvaguardia delle aree naturali che conservano una stabilità ecologica sono identificabili nelle aree boscate di Timpe Spada e nel Cozzo Motta che forma un unico sistema ecologico con quello esistente nel Torrente Campagnano. Queste zone ancora non contaminate meritano un'attenzione speciale anche per il loro patrimonio faunistico.

Le fasce verdi naturali che sono presenti lungo i fossi di raccolta delle acque possono costituire un polmone di verde che si insinua nel territorio urbanizzato, così da costituire, per la sua biodiversità, luogo di svago e di momento didattico, per i giovani che si avvicinano alla natura.

Per le aree prettamente agricole saranno individuate le sottozone, le linee dominanti saranno la salvaguardia delle colture tipiche e di pregio , il recupero del patrimonio edilizio rurale presente e soprattutto, la tutela ed il miglioramento del patrimonio agricolo esistente; le zone saranno in numero di cinque così suddivise:

- **Sottozona E1** caratterizzate dalla presenza di colture tipiche o di particolare pregio.
- **Sottozona E2** zone agricole che per la loro localizzazione, l'estensione ed organizzazione sono di particolare importanza;
- **Sottozona E3** zone che oltre alla presenza di attività agricola con la presenza di edifici rurali possono essere utilizzate per l'organizzazione di centri rurali per attività collaterali come quelle di agriturismo ;
- **Sottozona E4** zone boscate o da rimboschire o aree già boscate ed attraversate dal fuoco.

- **Sottozona E5** zone marginali di scarso valore produttivo ,di eccessiva pendenza non suscettibili di insediamenti ma che per il loro valore paesaggistico o per la difesa del suolo rivestono importanza ambientale.

Per ciascuna sottozona verrà individuata l'**unità aziendale minima** e il **lotto minimo** necessario per un'eventuale edificazione.

Le scelte operate sul territorio agricolo produttivo, si inseriscono pertanto in un progetto ambientale complessivo definendo, assieme alle aree boscate e di rimboschimento, ai parchi urbani e fluviali ed al sistema irriguo, i caratteri dei differenti paesaggi del territorio di Castrolibero.

**Dott. Agronomo Giorgio Masi*

7.0 ASPETTI TERRITORIALI - MORFOLOGICI E GEOLOGICI DEL TERRITORIO COMUNALE*

**Documento redatto dai geologi dott. Beniamino Caira e dott. Giovanni Catalano*

INTRODUZIONE

§ *In questa prima parte della nota geologica si riportano le Leggi Nazionali e Regionali da rispettare per la redazione degli Strumenti Urbanistici generali e particolareggiati, inerenti la tutela, il governo e l'uso del territorio.*

§ *Nella seconda parte viene fatta una breve sintesi di quanto sarà trattato nelle tavole tematiche e nella relazione generale che accompagnerà lo studio geomorfologico-geognostico allegato al P.S.C.*

§

§ **ASPETTI LEGISLATIVI**

§

§ **Legge urbanistica nazionale n°1150 del 17 Agosto 1942*

§ **Art. 13 Legge n°64 02/02/1974 (Legge Sismica)*

*Legge Regionale N°7 del 27/04/1998;

*D.L.112/1998 (Art.93 Ig) – Criteri Generali per l'individuazione delle Zone ad elevato rischio

sismico;

§ **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) della Regione Calabria (art.1 bis della Legge 356/2000 - art.7 della Legge 18/5 1989 n°183 – "PAI" ;*

§ **Legge Regionale N°19 del 16 Aprile 2002 “Norme per la tutela, governo ed uso del territorio “Legge urbanistica della Calabria”;*

*Ordinanza N° 3274 del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 20 Marzo 2003 (primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica).

ASPETTI TERRITORIALI

Il territorio Comunale di Castrolibero è posto a 39°28' di latitudine N e 16°50' di longitudine E, con una superficie complessiva di 11.44 Km².

Esso confina a nord est con il Comune di Rende, ad est con il Comune di Cosenza, a sud con i Comuni di Mendicino e Cerisano, e ad ovest con quelli di Marano M. e Marano P..

Non è stato possibile effettuare una netta distinzione di carattere morfologico all'interno del territorio studiato, in quanto lo stesso, presenta prevalentemente caratteri collinari, con quote massime raggiunte nel centro storico di circa 600 mt s.l.m..

Il centro abitato più esteso è quello di località Andreotta, sviluppatosi in modo considerevole negli ultimi trent'anni; esso è localizzato nella porzione est del territorio, mentre il centro storico, ubicato su di uno stretto crinale; si presenta poco sviluppato da un punto di vista urbanistico, a causa degli aspetti morfogenetici molto accentuati, con scarpate che orlano il centro abitato ad elevata acclività, e che hanno di fatto, limitato di molto, la crescita urbanistica e edilizia nelle sue aree limitrofe.

Il resto del territorio, dal punto di vista dello sviluppo urbanistico, evidenzia la presenza di piccoli centri abitati quali: Ortomatera, Marchesato, Fontanesi, Santa Lucia, Motta e la zona artigianale di Mandrone - Telese, sviluppatasi in aree con morfologia più regolare.

Il territorio del Comune di Castrolibero, dal punto di vista territoriale insiste nella zona di raccordo tra la media valle del Crati ad est e le prime propaggini della Catena Costiera ad ovest, mentre la sua costituzione litologica lo colloca senza ombra di dubbio nella “*Struttura Tettonica Valle del Crati*”, al di là della presenza nel territorio comunale di due strutture tipo “*finestre tettoniche*” quali Cozzo Motta e Monte Timpone, che portano a giorno il substrato metamorfico cristallino costituito da unità tettoniche di alto grado metamorfico a tessitura gneissica.

MORFOLOGIA

L'aspetto morfologico del territorio in studio è il risultato dell'azione di modellamento di una serie combinata di fenomeni naturali e fattori fisici. La morfologia del territorio di Castrolibero è determinata in sintesi:

- a) *dalla natura dei terreni affioranti;*
- b) *dall'assetto geostrutturale;*
- c) *dalla rete idrografica presente;*

d) dai dissesti in atto, quiescenti e/o potenziali, e dalle forme erosive in senso lato presenti sul territorio comunale.

Di seguito sono descritte alcune forme del paesaggio dell'area di Castrolibero, mettendole in relazione con i vari fattori genetici del rilievo.

Forme strutturali

Il controllo litologico sulla morfologia è ben evidente nelle zone in cui affiorano i terreni appartenenti alla serie Pliocenica, costituiti in parte da argille, sabbie e conglomerati, e dalle coperture Quaternarie, costituite prevalentemente da conglomerati, alluvioni fissate dalla vegetazione e prodotti di dilavamento. In tali zone l'erosione selettiva ha fatto sì che, all'affioramento di litotipi più competenti, corrispondano aree più acclivi e a quello di termini più teneri, aree più dolci.

Forme legate alla gravità

La gravità è il motore di quasi tutte le fenomenologie geomorfologiche legate al modellamento dei versanti di un territorio comunale, ma i fenomeni gravitativi per eccellenza sono quelli franosi. Attraverso l'analisi foto interpretativa e il rilevamento geomorfologico è stato possibile cartografare tutti i movimenti gravitativi presenti nel territorio del Comune di Castrolibero.

A partire dal cocuzzolo sul quale è ubicato il Centro Storico, in più direzioni, si sviluppano una serie di dissesti (frane attive, frane quiescenti, paleofrane, zone franose, zone in erosione diffusa, aree che propendono al dissesto, anche in funzione della loro forte acclività), a volte anche di estesa superficie, che spesso lambiscono le aree a bassa acclività dei centri abitati sottostanti.

Forme dovute all'azione delle acque superficiali dilavanti e/o incanalate

L'azione di erosione, trasporto e deposizione delle acque meteoriche, è uno degli agenti morfogenetici principali e più evidenti sul territorio comunale in studio. Infatti, durante i periodi di clima arido e semi-arido, la mancanza di una copertura vegetale diffusa su alcuni versanti, fa sì che le acque di dilavamento, in alcuni periodi di intense, ma non frequenti precipitazioni

meteoriche, prendano in carico una grande quantità di materiali dai versanti denudati (ruscellamento diffuso).

L'enorme quantità di materiale trasportato dai corsi d'acqua effimeri, fa sì che essi non abbiano capacità d'incisione, provocando così un innalzamento dello stesso letto attuale dei corsi d'acqua. Negli impluvi ubicati lungo i versanti vegetati, risulta molto scarsa l'erosione meccanica delle acque piovane; esse infatti si infiltrano nel terreno, senza materiale in carico, cosicché tutta la loro energia viene utilizzata per incidere il fondo. Nelle aree intermedie si passa via via, attraverso forme di transizione, dall'una all'altra forma. Sono stati poi cartografati i fenomeni relativi a creeping superficiale, interessanti le porzioni più superficiali del suolo, più evidenti nei litotipi argillo-marnosi.

Forme dovute all'attività antropica

L'uomo, attraverso la sua opera, ha rappresentato un fattore molto importante nella modellazione del paesaggio. Ad esempio possono essere citati l'escavazione di canali artificiali su soglie litoidi naturali, il disboscamento causato dagli incendi dolosi, i movimenti di terra e l'urbanizzazione.

GEOLOGIA

La costituzione geologica del territorio comunale è strettamente connessa all'evoluzione geodinamica che tale area, parte essenziale dell'arco Calabro-Peloritano, ha subito nel corso della sua storia geologica. I tratti essenziali del territorio evidenziano chiaramente il carattere di zona di raccordo (con passaggio quasi immediato ad ovest verso il Pilastro Tettonico della Catena Costiera) tra due diversi domini geologici.

Si distingue, infatti, un dominio geologico occidentale, caratterizzato dalla presenza di formazioni ad elevato grado di metamorfismo. Queste unità rappresentano l'ossatura della Catena Costiera tirrenica calabrese, quindi il basamento lapideo sul quale poggiano, in trasgressione, i depositi miocenici e pliocenici, nonché quelli di copertura quaternari.

Il dominio orientale, è invece rappresentato da terreni, che hanno costituito, nel corso del Miocene e del Pliocene, parte dei materiali di riempimento, dovuti ad una vasta e generale trasgressione.

Questi due domini geologici, sono nettamente separati da una serie di dislocazioni tettoniche (fratture e faglie), con direzione prevalente Nord – Sud.

Dal punto di vista tettonico la Catena Costiera e la Valle del Crati sono considerati elementi strutturali di primo ordine, e rappresentano il primo, come detto precedentemente, un pilastro tettonico (Horst), e il secondo una fossa tettonica in via di sprofondamento (Graben), sia rispetto alla medesima Catena Costiera che all'Altopiano Silano.

Più dettagliatamente, si può notare come nelle zone occidentali del territorio comunale (M. Timpone) e meridionali (Cozzo Motta), sono visibili in affioramento le rocce del substrato cristallino, quali gneiss biotitici generalmente alterati ed a volte degradati, sui quali si sono depositati (in trasgressione), terreni miocenici costituiti, dal basso verso l'alto, da argille fogliettate, calcari e calcareniti bianco-giallastri, talora rosati .

Superiormente alle formazioni Mioceniche si trovano in successione e sempre in trasgressione, i terreni del ciclo plio-pleistocenico, i quali, congiuntamente ai terreni recenti quaternari, ricoprono, attualmente gran parte del territorio comunale.

In particolare, quest'ultimi sono costituiti, dal basso verso l'alto, da

argille basali grigio-chiare e grigio-verdastre;

sabbie ed arenarie tenere;

argille grigio-chiare spesso siltose;

sabbie grigio brune;

calcari pleistocenici;

sabbie e conglomerati.

CONSIDERAZIONI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI CARATTERE GEOLOGICO

Nella redazione di tutti gli strumenti urbanistici, sia generali che particolareggiati, l'aspetto geologico in senso lato, dovrà tenere in debito conto tutti i parametri fisici del territorio, al fine di poter utilizzare razionalmente quelle fasce di territorio comunale, dove il rischio di tipo (geologico-geomorfologico-sismico e idraulico), sia minimo, o nella peggior delle ipotesi medio- basso, al fine di permettere alla comunità tutta di realizzare interventi urbanistici ed edilizi.

Partendo dalle caratteristiche generali del territorio, man mano che gli interventi diventano unitari e concreti, il livello di conoscenza dei parametri (geognostici, geotecnici e geofisici), indispensabili per una corretta programmazione e progettazione si completa, si potranno realizzare interventi razionali, in un ambito regionale che purtroppo, non è sempre dei più tranquilli.

Gli elaborati di base e tematici che saranno prodotti, per la redazione dello Studio Geomorfologico inerente il Piano Strutturale Comunale (PSC), saranno quelli previsti dalle normative vigenti, al fine di poter sintetizzare la definizione dei rischi presenti sul territorio.

Nella redazione dei nuovi strumenti urbanistici (P.S.C.), necessita ovviamente sia il riferimento che il rispetto della Legge Regionale N°19 del 16 Aprile 2002 che recita testualmente: "*Norme per la tutela, governo ed uso del territorio*"- "*Legge urbanistica della Calabria*".

In breve sintesi si elencano di seguito gli elaborati cartografici da produrre; le indagini geognostiche da effettuare e la relazione geomorfologica-geognostica e sismica in riferimento a tutte le normative testè elencate:

a) Elaborati di Base del Piano Strutturale Comunale:

elaborati geologico - strutturali;

elaborati geomorfologici- rischio da frana e rischio idraulico PAI;

elaborati con l'acclività dei versanti;

elaborati idrogeologici

b) Elaborati per la Valutazione del Rischio delle aree del Piano Strutturale Comunale:

1) elaborati per l'individuazione delle pericolosità geologiche;

2) elaborati per l'individuazione delle pericolosità sismiche.

c) Elaborati per la fattibilità delle aree del Piano Strutturale Comunale:

1) elaborati per la fattibilità di Piano;

2) elaborati per L' Edificabilità in Prospettiva Sismica.

d) Elaborati che documentano le indagini geognostiche effettuate;

- 1) stratigrafie dei sondaggi meccanici a carotaggio continuo;
- 2) elaborazione delle prove penetrometriche dinamiche leggere;
- 3) elaborazione delle indagini sismiche a rifrazione con modello di velocità delle onde P.

e) Relazione geomorfologica e relazione geognostica generale.

Gennaio 2006

I Geologi
Dr. Beniamino Caira
Dr. Giovanni Catalano

Sintesi degli aspetti maggiormente significativi emersi dal quadro socio-economico e territoriale

Alla luce delle prime indicazioni qualitative e quantitative emerse dal quadro socio-economico proposto, risulta possibile tracciare una prima sintesi dei punti di forza e di debolezza riscontrabili all'interno della realtà di Castrolibero, sulla base dei quali, in sinergia con le problematiche e le opportunità che emergeranno dalle analisi tecnico-urbanistiche e strategiche implementate, verranno tracciate quelle traiettorie di sviluppo del processo di trasformazione urbana coerenti con le eccellenze locali e capaci di riqualificare tutto il territorio comunale della cittadina.

I primi punti di forza e di debolezza emersi vengono di seguito schematizzati.

Quadro strutturale del territorio di Castrolibero: punti di forza e di debolezza della realtà locale	
Punti di forza	Punti di debolezza

<p>trend demografico positivo con una popolazione residente in lieve crescita negli ultimi due anni.</p> <p>Tasso di disoccupazione in linea con la media della provincia di Cosenza.</p> <p>Presenza di un notevole patrimonio edilizio privato di buona consistenza che va in parte riqualificato e convertito in nuove funzioni;</p> <p>Presenza di attività edilizie di nuove costruzioni in zone idonee allo sviluppo in un quadro di sviluppo sostenibile ed eco compatibile</p> <p>Presenza di mano d'opera specializzata con elevato know-how legate alla presenza sul territorio di piccole aziende artigianali. Possibilità/necessità di rilocalizzazione e potenziamento delle imprese presenti nelle aree a ridosso del fiume Campagnano in altre ubicazioni maggiormente coerenti con le nuove esigenze strategiche di mercato e con quelle territoriali della città.</p> <p>Vocazione turistica del territorio legata: alla valorizzazione del patrimonio storico culturale ed architettonico del centro antico e dei nuclei storici; nonché dei siti di valore storico-ambientale del territorio da adibire ad attività agrituristiche, alla luce delle specificità territoriali, ed in considerazione della ubicazione del territorio di Castolibero all'interno dell'area urbana Cosenza - Rende.</p> <p>Presenza di aree naturali di notevole valore e consistenza (Cozzo Motta, sistema delle aste fluviali di Campagnano e Surdo, aree boscate) da poter essere utilizzate per il tempo libero nel rispetto del patrimonio naturale dell'area urbana Cosenza-Rende, che costituiscono un patrimonio naturalistico oggi sotto-utilizzato.</p> <p>Facile accessibilità dai comuni di Rende e Cosenza e territorio di passaggio per la città dei comuni di Marano P. e Cerisano.</p> <p>Presenza di attività artigianali in zone di margine che vanno coordinate, potenziate e meglio organizzate</p> <p>Possibilità di realizzazione di attrezzature terziarie direzionali in aree</p>	<p>Presenza disordinata e sparsa di piccole attività artigianali apparentemente disconnesse l'una dall'altra.</p> <p>Presenza di imprese di piccole dimensioni con un numero di addetti molto basso o addirittura individuali.</p> <p>Inesistenza di attrezzature ricettive, di funzioni e servizi a supporto del turismo con conseguente assenza di presenze turistiche.</p> <p>Scarsa presenza di edilizia residenziale pubblica e presenza di agglomerati privi di identità da riqualificare e meglio integrare tra di loro e con il resto del territorio dell'area urbana.</p> <p>Sistema viario e dei servizi scarso con viabilità pericolosa e con numerosi punti di criticità, poco integrato, da potenziare e riqualificare.</p> <p>Mancanza di una gerarchia funzionale territoriale che renda Castrolibero immediatamente riconoscibile ed identificabile.</p>
--	--

centrali atte al decentramento di funzioni nell'ambito dell'area urbana

Possibilità di coinvolgere il territorio di Castrolibero all'interno dello sviluppo del settore turistico. In particolare con la realizzazione di nuovi alberghi e di strutture ricettive non alberghiere quali gli agriturismo, con funzione di riutilizzo e di difesa del territorio agricolo

Un nuovo sviluppo economico per un territorio quale quello di Castrolibero non si deve limitare al reperimento di eventuali nuove aree atte alla realizzazione di strutture produttive. Infatti il fenomeno della progressiva deindustrializzazione, che ha investito tutte le aree industriali del paese, fa emergere come dinamico il settore del terziario avanzato in ambito urbano, che ha con lo 'spazio' relazioni profondamente differenti rispetto sia al tessuto industriale che a quel tipo di terziario tradizionale che aveva a suo tempo condizionato parte delle scelte dell'ultimo PRG – sia, infine, nei confronti dei caratteri del terziario ritenuto 'assimilabile', per tipologia di relazione con il territorio, alle attività industriali.

In luogo della concentrazione, il terziario avanzato, con il supporto determinante delle nuove tecnologie di comunicazione, sembra seguire logiche localizzative a carattere capillare e diffuso, assimilabili, anche per quanto riguarda le tipologie edilizie interessate, alla funzione residenziale – se non addirittura, come nel caso della cosiddetta *domestication*, con quest'ultima fisicamente coincidenti. Altra caratteristica rinvenibile, è la ricerca, da parte di alcuni operatori, della qualità dei manufatti edilizi e del tessuto d'insediamento, con preferenza per le strutture storiche.

Particolare attenzione dovrà quindi essere posta all'insediamento di attività all'interno dei tessuti consolidati, e in particolare del Centro Storico, o degli edifici e complessi storici, sotto il profilo dell'emersione degli usi promiscui – anche in funzione del recupero finanziario degli oneri comunque dovuti per il cambio di destinazione, e più in generale per gli aspetti fiscali – sia dal punto di vista dell'adozione di normative particolarmente flessibili, che privilegino la molteplicità di funzioni rispetto alla monofunzionalità.

8.0 – QUALITA' ECOLOGICA AMBIENTALE

8.1 Il sistema ambientale

8.2. Lo sviluppo compatibile e sostenibile

Uno dei motivi principali per i quali si è deciso di procedere alla redazione del nuovo strumento urbanistico è la necessità di costruire, per il territorio di Castrolibero uno sviluppo compatibile con le potenzialità del territorio, di valutarne la capacità di sopportazione alla trasformabilità, **di** progettare la sua trasformazione legando sempre lo sviluppo (infrastrutturale e insediativo, quello turistico e della dotazione di attrezzature e servizi) a interventi di ri-generazione e implementazione del sistema ambientale fissando criteri di intervento nella direzione di uno sviluppo sostenibile. A questo proposito la Legge 19 prevede la possibilità della **verifica di compatibilità e sostenibilità**. Il principio di sussidiarietà, inserito nella Legge regionale consente, pur in assenza di QTR e QPCP, molto opportunamente, che gli enti titolari del governo del territorio, prima di adottare gli atti di pianificazione strutturale, eseguono le due procedure di verifica facendo ricorso alla conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 13 della l.r. 19/2002. Inoltre l'aver esteso tale principio alla pianificazione urbanistica consente di superare la precedente pianificazione "a cascata" indicando un ruolo specifico ai tre livelli di pianificazione regionale, provinciale e comunale, in rapporto agli effetti che possono produrre sul territorio le azioni della pianificazione stessa. Pertanto, pur in assenza di Linee guida ufficiali si ritiene possibile procedere alla stesura del PSC che, nel nostro caso diventa uno strumento a carattere sperimentale.

8.3 VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

INTRODUZIONE

La Valutazione preventiva di sostenibilità ambientale (VAS) è stata introdotta dalla vigente Legge Urbanistica Regionale, e costituisce parte integrante del processo di elaborazione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. Si tratta di uno strumento finalizzato a verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione e agli obiettivi di sostenibilità di sviluppo del territorio, definiti dai piani generali e di settore, e dalle disposizioni

vigenti ai diversi livelli di governo.

In quanto strumento di valutazione, la VAS deve costituire non tanto un momento di verifica, quanto uno strumento di supporto delle decisioni, che migliora la qualità e la coerenza delle scelte di piano.

Come tutti gli strumenti valutativi essa infatti individua preventivamente gli effetti che possono derivare dall'attuazione di diverse scelte di piano, e pertanto deve consentire di motivare le scelte stesse in relazione alla maggiore efficacia rispetto agli obiettivi dichiarati nel processo di pianificazione.

E' pure compito della VAS l'individuazione delle condizioni da porre alle trasformazioni del territorio, e delle misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare gli effetti negativi delle scelte.

In relazione alle scelte strategiche, la procedura fornisce gli elementi conoscitivi e valutativi utili a formulare le scelte definitive del piano, e consente di documentare le ragioni poste a fondamento di tali scelte, in rapporto alle caratteristiche e allo stato del territorio.

La valutazione accompagna il processo di formazione del piano, attraverso una successione di fasi via via più definite.

Il documento viene articolato in alcune sezioni, tra cui:

- un **analisi dello stato di fatto**, che evidenzia gli elementi di criticità rilevati in sede di Quadro Conoscitivo per i sistemi naturali e antropici;

- il **quadro degli obiettivi** definiti dal Documento Preliminare in riferimento alla sostenibilità ambientale e territoriale;

- un **analisi preliminare degli effetti del piano**;

- una **analisi preliminare di misure** atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano;

- un **analisi preliminare di sintesi** in ordine alla sostenibilità dei contenuti del PSC, così come delineati nel Documento Preliminare;

- la proposta di un **set di indicatori** - che vengono sottoposti alla valutazione della Provincia e degli Enti competenti in materia di protezione e controllo ambientale - necessari per impostare, attraverso azioni di monitoraggio, una verifica degli effetti del piano e di conseguenza pervenire nel tempo a valutazioni di efficacia dello stesso in rapporto agli obiettivi assunti.

DEFINIZIONE, MISURA E VALUTAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DI PIANO

Premettiamo la definizione che intendiamo assumere per il concetto di sostenibilità: essa non si

deve limitare infatti, a nostro parere, agli aspetti ecologici (ricerca di compatibilità con gli equilibri ecologici), o economico-ambientali (utilizzo ottimale delle risorse, ed in particolare conservazione delle risorse non rinnovabili in rapporto agli usi delle generazioni future), ma includere anche la dimensione culturale, indispensabile a definire la sostenibilità delle scelte, come capacità di attribuire valori e significati collettivi, di istituire gerarchie che guidino le scelte in rapporto a valori etici, e a obiettivi di solidarietà, di equità, di qualità della vita, di sicurezza sociale più estesa.

Applicati alla pianificazione, questi concetti potrebbero essere tradotti in un indirizzo generale di questo tipo: *entro un ambito territoriale vanno definite, dai soggetti che ne hanno responsabilità,*

quali modalità di sviluppo socio-economico sono considerate compatibili con lo stato di equilibrio delle risorse ambientali e con gli obiettivi di risanamento assunti dal piano, in misura e sotto forme tali da garantire alle generazioni future di non subire inaccettabili condizioni di limitazione nella disponibilità di risorse non rinnovabili, nella sicurezza e nella qualità della vita.

Va chiarito che, a nostro parere, in una situazione di non drammatico sfruttamento delle risorse territoriali e ambientali - come quello che si riscontra generalmente sul territorio di **Castrolibero**, si rivela utile ma non sufficiente il ricorso al solo parametro della cosiddetta "capacità di carico", intesa come capacità delle componenti ambientali di sopportare i processi di inquinamento e consumo di risorse. Anziché su valori limite di compatibilità, è opportuno che la pianificazione ambientale fondi i propri obiettivi sulle finalità generali di:

- migliorare le condizioni di sicurezza (riduzione dei rischi), per la conservazione delle risorse ambientali - migliorare l'efficacia degli equilibri presenti e ridurre l'intensità degli antagonismi tra attività economiche e ambiente
- incrementare la qualità ambientale del contesto delle attività umane sul territorio
- svolgere in permanenza funzioni valutative attraverso la parametrizzazione della qualità ambientale e il relativo monitoraggio.

Il primo problema che si pone per la costruzione di nuovi percorsi di lavoro operativi è in questa logica la comprensione delle condizioni del territorio in termini di qualità ambientale, e lo stato dei processi evolutivi in atto, in forma dinamica (flussi di risorse, processi di inquinamento, crescita consumi e degradi, ecc.). In particolare, la modellizzazione dei processi degenerativi - che va ovviamente calibrata in rapporto alle situazioni reali di squilibrio - è fondamentale per definire, caso

per caso:

- la corretta delimitazione dell'ambito territoriale di studio e di intervento, rapportata alla specificità delle dinamiche in atto;

- lo stato dei processi degenerativi in atto e le modalità della loro evoluzione in assenza di interventi;
- gli obiettivi del miglioramento (situazione attesa);

- le caratteristiche dei processi di riequilibrio da innescare.

Per quanto riguarda gli aspetti diagnostici dei processi degenerativi, si possono elaborare specifici set di indicatori e parametri capaci di restituire immagini articolate dello stato dell'ambiente, della società e dell'economia nel territorio.

Per quanto riguarda infine la definizione degli obiettivi del miglioramento, la più completa illustrazione di obiettivi, politiche, azioni e strumenti assunti in sede nazionale è quella del Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'**Agenda XXI** (Deliberazione CIPE 28.12.1993). In campo ambientale una traccia per la definizione operativa di tali strumenti può essere l'elaborazione - con i dovuti adattamenti anche sostanziali - di una sorta di piano-programma che costituisca un'applicazione al territorio della stessa Agenda XXI, articolando obiettivi specifici,

politiche e azioni nei settori economici (Energia, Industria, Agricoltura, Trasporti, Turismo, Gestione rifiuti).

PIANIFICAZIONE COME RICERCA DI EQUILIBRIO AMBIENTALE E MASSIMIZZAZIONE DELL'EFFICACIA AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI

I quadri interpretativi dell'assetto strutturale del territorio (equilibrio/squilibrio ecologico) e gli

strumenti di modellizzazione dei processi consentono di determinare un insieme di condizioni e di opportunità di intervento (legate alla natura e alla cultura del territorio) e di obiettivi strategici di riassetto (legati al quadro delle condizioni attuali). In diretta connessione con tale quadro è stato costruito fin dalla fase preliminare di formazione del PSC uno **schema strutturale di assetto**, derivato anche da altre categorie di obiettivi di trasformazione che il piano assume ai vari livelli come riferimenti strategici (ad esempio obiettivi di carattere economico-sociale).

Tale *schema di piano strutturale (strategico)* non è stato quindi solo uno strumento interpretativo o solo strumento progettuale, ma in sostanza uno **strumento per definire i termini dello sviluppo**

sostenibile del territorio e insieme per verificare la coerenza complessiva degli obiettivi, delle politiche, delle azioni della pianificazione comunale. In parallelo alla capacità di costruire modi di lettura integrata delle cause e delle dinamiche del degrado delle componenti ambientali, la pianificazione deve costruire una capacità di progettazione delle trasformazioni (attraverso politiche e progetti) connessa alla possibilità di valutare le trasformazioni indotte in termini di efficacia globale.

La valutazione di *efficacia globale delle trasformazioni* indotte richiede che ad ogni scala di decisione (provinciale, sub-provinciale, locale) siano esplicitati i **conflitti** che oggettivamente emergono rispetto alle scelte da compiere: esercitare la tutela ambientale e paesaggistica nelle sue diverse forme, descrivere fenomeni e misurare parametri non garantisce di poter compiere scelte valide dal punto di vista della pianificazione; occorre per questo chiarezza progettuale sugli obiettivi tecnici, in correlazione a scelte culturali e politiche altrettanto esplicite. A questo proposito occorre notare come sia probabilmente molto maggiore la consapevolezza culturale diffusa della insostenibilità di determinate situazioni rispetto alla effettiva capacità (politica e tecnico-amministrativa) di gestire politicamente i processi e i conflitti.

E' rispetto a tale carenza che il ruolo della pianificazione territoriale (provinciale e comunale), nelle sue diverse componenti (il sistema informativo, le politiche e i progetti, gli strumenti di valutazione, le forme della concertazione per temi e per ambiti territoriali) si può rivelare importante in quanto rende trasparente e agevola per tutti i soggetti coinvolti il processo di selezione degli obiettivi e quello di valutazione della congruenza delle azioni.

Perché la pianificazione urbanistica e territoriale si trasformi in una procedura finalizzata al riequilibrio ambientale sono richieste almeno due condizioni di fondo:

- che vengano sviluppati e soprattutto testati con continuità strumenti di simulazione degli effetti ambientali di politiche e azioni di piano, con diversi strumenti e scenari di intervento e a diverse scale, confrontando l'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi di qualità assunti;
- che si creino le condizioni e si perfezionino gli strumenti amministrativi necessari per un reale superamento delle barriere amministrative, rapportando gli ambiti di studio e di intervento alla dimensione reale dei fenomeni considerati (in particolare per i problemi ambientali).
- In questo senso lo strumento dell'Accordo di pianificazione ed ancor più quelli degli accordi territoriali e degli accordi con i privati, introdotti dalla L.R., vanno certamente nella direzione giusta, in quanto concorrono alla definizione di strategie comuni di pianificazione e di intervento.

Ma per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori rappresentativi della qualità ambientale da

perseguire; a loro volta essi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco,

continuo e tecnicamente affidabile.

9.4 STATO DI FATTO: SITUAZIONE E TENDENZE EVOLUTIVE DEI SISTEMI NATURALI E ANTROPICI

La chiave interpretativa del **sistema territoriale-paesaggistico** di Castrolibero che si assume in questa sede è la seguente.

Il territorio comunale, con una superficie di **11,44 kmq.**, è piuttosto piccolo tra i comuni della provincia, pertanto la densità abitativa è quella di un centro urbano, non troppo lontana da quella del vicino capoluogo.

Nell'area urbanizzata (circa il 30% della superficie comunale) si concentra oltre il 90% della popolazione.

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio appartiene al bacino idrogeologico del Crati, come meglio specificato nello studio geologico allegato.

La rete idrica superficiale modesta, essendo costituita torrenti e fossi, che attraversando il territorio si riversano nei torrenti Campagnano e Surdo.

I fenomeni di inquinamento sono quelli tipici di un'area urbana (traffico urbano con impatti sulla qualità dell'aria e sull'ambiente acustico; poche attività produttive; inquinamento delle falde per sversamenti di sostanze inquinanti e perdite dalla rete fognaria; inquinamenti della rete idrica superficiale; ecc.).

Un carattere peculiare di Castrolibero è costituito dall'attenzione culturale e amministrativa alle problematiche ambientali (realizzazione reti fognarie, monitoraggio dei fenomeni, raccolta differenziata ecc.).

La **valutazione delle tendenze evolutive** rivela in particolare alcuni fenomeni:

- la tendenza dell'area comunale ad accrescere il proprio peso demografico attraendo costantemente popolazione residente, soprattutto di giovane età; il fenomeno è in buona parte connesso alla qualità edilizia della zona;

I rischi di **compromissione dei valori ambientali** attengono - oggi e per l'immediato futuro - in misura preponderante:

- alla vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento;
- alla perdita di qualità del sistema paesaggio, ed alla presenza di situazioni di dismissione di attività economiche in aree rurali;

- al degrado indotto dal traffico sulla viabilità ordinaria, in particolare nelle aree urbane;

I rischi di **perdita di qualità e sicurezza nel rapporto abitanti/ambiente** sono riferibili:

- al degrado urbanistico indotto da interventi edilizi scoordinati
- alla perdita di qualità del paesaggio per effetto della dispersione insediativa e di alterazioni di varia natura.

Si riportano di seguito alcuni dati – estratti dal Quadro Conoscitivo – che costituiscono un riferimento sintetico per la valutazione della qualità delle diverse componenti ambientali nello stato attuale.

Acqua

Usi idropotabili – Risorse

L'approvvigionamento idrico è costituito dall'acquedotto gestito dalla SORICAL.

Esso fornisce una quantità d'acqua tale da fornire 341L/ab*giorno.

Tale quantità è sufficiente per soddisfare le esigenze della popolazione.

Sistema fognario

Il sistema fognario è costituito da una rete ramificata mista che sversa i liquami in due collettori consortili, rispettivamente ubicati lungo il torrente Campagnano e lungo il torrente Surdo.

I liquami vengono depurati negli impianti di depurazione gestiti dall'ATO Cosenza 1.

Produzione rifiuti a Castrolibero (anno 2002)

I rifiuti di Castrolibero vengono smaltiti nella attuale discarica controllata in loc. Destre Spizzirri.

Detta discarica è di tipo controllato ed è gestita dall'unione dei comuni Pandosia.

L'inizio dell'utilizzazione della discarica risale al 1998 ed al momento attuale presenta un volume residuo di abbancamento pari a mc 1.600.000.

Annualmente, vengono conferiti in discarica rifiuti per 4.000 t circa.

Traffico - Rumore

Il Comune di Castrolibero si è dotato di un piano per la classificazione acustica del territorio, di cui alla D.G.M. n°249 del 26.10.2004, approvata con determina del Dirigente di Settore, Arch. E. Mannarino, n°33 del 28.12.2004.

Inquinamento elettromagnetico

Allo scopo di monitorare le fonti di inquinamento elettromagnetico e dettare regole sui nuovi impianti, l'Amm. Comunale di Castrolibero ha conferito incarico per la redazione del regolamento ai sensi dell'art.8, L.36/01, per l'installazione di infrastrutture per impianti radioelettrici.

Detto incarico è stato conferito con determina del Dirigente di Settore, Arch. E. Mannarino, n°38 del 7.11.2005.

Aree verdi e boscate

Per quanto attiene alle aree suddette si rimanda al paragrafo relativo allo studio agronomico.

STATO DI EFFICIENZA DELLE INFRASTRUTTURE FOGNARIE

Negli ultimi anni il Comune di Castrolibero ha compiuto diversi investimenti nel settore delle fognature, in modo da servire quasi tutta la popolazione residente.

In seguito all'azione intrapresa per il potenziamento della pubblica fognatura è contestualmente aumentata la percentuale di abitanti che, allacciando i propri scarichi idrici all'impianto di depurazione consortile, hanno migliorato l'efficienza di abbattimento dei parametri inquinanti contenuti nei propri reflui..

Con il potenziamento del sistema fognario si può stimare che solo il 10% degli abitanti scarica in acque superficiali previo sistemi di trattamento privati, il restante 90% è servito da rete fognaria che si allaccia al depuratore consortile.

POLITICHE INSEDIATIVE

Centro storico e sistema insediativo storico

valorizzazione di una centralità culturale del Centro Storico e della zona urbana centrale, che deve divenire anche, per una serie di attività, funzionale;

valorizzazione della struttura del territorio rurale e in generale delle località di origine storica esterne, che costituiscono fulcri della struttura storica del territorio, e possono assumere il ruolo di poli dell'identità territoriale da salvaguardare e potenziare.

la riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico (sia a dominante naturale che artificiale), anch'essi da valorizzare come elementi strutturali del territorio;

la definizione netta del confine tra urbano e rurale, che interrompa i processi di accrescimento privi

di regole insediative tipiche dei rispettivi contesti;

la tutela nel territorio rurale del patrimonio edilizio e in generale del patrimonio di interesse storico-culturale che ne connota l'identità

Il PSC contiene nel quadro Conoscitivo il censimento del patrimonio edilizio in territorio rurale e storico, premessa indispensabile ad una corretta disciplina delle possibilità di intervento di riuso e trasformazione nei termini di compatibilità tipologica e ambientale.

Territorio urbanizzato: ambiti urbani consolidati

Sono obiettivi del Piano Strutturale:

- il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali,*
- il miglioramento delle condizioni di salubrità dell'ambiente urbano,*
- la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti,*
- l'equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili.*

Ambiti per nuovi insediamenti: individuazione e obiettivi da perseguire

Premesso che:

Una moderata espansione urbana è una condizione necessaria per attuare politiche urbanistiche e ambientali efficaci, e costituisce una premessa più che un obiettivo dell'attività di pianificazione;

Il progetto della riqualificazione va inteso come programma di trasformazione e adeguamento della città in tutte le sue parti, nel quale si collocano le azioni relative alla tutela della matrice storica del territorio e quelle degli interventi di sostituzione e completamento, attuabili per stralci ma secondo un disegno unitario;

Si riconosce l'esigenza di un progetto del territorio rurale, in cui in relazione all'obiettivo di una qualità funzionale, paesaggistico-culturale ed ecologica si arresti la tendenza allo snaturamento degli equilibri (ad es. con gli interventi sulle case coloniche) e si propongano modalità di intervento partecipati di un progetto di qualificazione. I piccoli nuclei e sistemi insediativi entro il territorio rurale, costituiscono luoghi di aggregazione da valorizzare e potenziare entro i limiti dei fabbisogni abitativi e di servizi accertati;

Il Piano deve prevedere modalità di attuazione che siano in grado di conciliare l'esigenza di un

controllo unitario del disegno urbanistico e degli effetti ambientali con quella di speditezza e garanzia di efficienza del percorso attuativo, anche attraverso l'esecuzione di stralci coerenti con il disegno d'insieme.

Il PSC di Castrolibero definisce alcune scelte strategiche generali:

- le scelte di assetto infrastrutturale, ambientale e morfologico di scala urbana e territoriale; la

definizione degli ambiti di trasformazione unitaria, costituiti da nuovi ambiti da riqualificare, che si aggiungono a quelli in corso di attuazione.

gli elaborati grafici e normativi del P.S.C. conterranno scelte progettuali che consistono nella definizione di requisiti della progettazione urbanistica (richieste di prestazione), da tradurre nella progettazione di dettaglio di schemi di assetto urbanistico. L'adesione da parte dei soggetti attuatori al disegno del Piano viene premiata, in modo da facilitare l'attuazione di interventi in cui sia garantito un **controllo pubblico della qualità complessiva**, regolata in termini di disegno urbanistico-ambientale da un progetto unitario (dotato dei necessari margini di flessibilità) e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o dell'accordo di programma.

SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Principali interventi relativi alle previsioni di nuove dotazioni di servizi e attrezzature

Tenuto conto del significativo ruolo sovracomunale di una serie di servizi presenti a Castrolibero, il PSC costruirà un quadro di dotazioni in relazione ai seguenti obiettivi:

- scuole superiori: realizzazione del nuovo Polo scolastico in relazione alla quota di "domanda esterna" (iscritti non residenti);
- cultura e spettacolo: sviluppo e messa in rete delle attività esistenti;
- bisogni sociali: integrazione delle strutture esistenti, e potenziamento dei centri sociali.

Nella redazione del Piano Strutturale le linee-guida strategiche comportano, per quanto attiene al rapporto tra previsioni del PSC e strategie territoriali:

•il dimensionamento dei servizi secondo un duplice meccanismo, coerente con le prescrizioni della nuova Legge urbanistica regionale: la quota di dotazioni urbane, riferite agli abitanti realmente insediati e insediabili; la definizione della quota e della tipologia di dotazioni territoriali, relative alle funzioni e attrezzature che svolgono un ruolo sovracomunale, verificando il bacino di gravitazione attuale e prevedibile (utenti della città anche non residenti). Tali funzioni presuppongono per l'attuazione accordi territoriali e forme di perequazione degli oneri con gli altri Enti interessati;

•la definizione di meccanismi attuativi idonei a legare le trasformazioni del territorio all'acquisizione di aree riservate alle dotazioni urbane e territoriali, attraverso due modalità: direttamente nell'ambito di interventi strategici, e indirettamente, attraverso la permuta di diritti edificatori con aree incluse in ambiti da destinare a parchi e/o ad attrezzature;

10.0 GLI OBIETTIVI SPECIFICI E LE SCELTE DEL PSC

10.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' RELATIVI ALLE RISORSE NATURALI

Tutela delle risorse idriche, costituite in primo luogo dalle zone ad elevata vulnerabilità degli acquiferi.

Tutela dei suoli dalle contaminazioni

Adeguamento della rete fognaria

Il Comune prevede, attraverso uno specifico programma, l'individuazione degli scarichi non ancora allacciati e il progressivo adeguamento del 100% degli scarichi.

L'adeguamento della rete fognaria sarà perseguito – come opera di urbanizzazione generale – anche attraverso gli interventi di riqualificazione urbana previsti dal PSC.

Aumento dell'efficienza del sistema di gestione delle risorse idriche

L'obiettivo fa riferimento all'attività di gestione della rete fognaria e della rete acquedottistica comunale. Il traguardo ambientale, che è opportuno estendere e definire in una sede

sovracomunale, potrà essere costituito dall'implementazione di un Sistema Informativo Territoriale e dalla conoscenza approfondita delle caratteristiche idrogeologiche del territorio

Incentivazione dell'uso corretto delle risorse idriche

Il POC, attraverso specifiche prescrizioni, fornirà uno specifico contributo all'obiettivo, attraverso la sperimentazione di sistemi alternativi di collettamento e raccolta delle acque piovane e sistemi alternativi di trattamento delle acque reflue non recapitate in fognatura pubblica.

Riduzione dei rischi di contaminazioni di corpi idrici superficiali

Il Piano prevede come traguardo ambientale l'adeguamento del 100% degli scarichi allacciati, eliminando le residue situazioni in cui non esiste la separazione interna degli scarichi.

L'obiettivo della riduzione dei rischi di sversamenti accidentali di acque reflue urbane in corpi idrici superficiali (in situazioni di emergenza) va perseguito, in sede di strumentazione urbanistica, attraverso adeguamenti normativi e previsione di opere pubbliche eventualmente da collegare ad interventi di riqualificazione.

8.4 OBIETTIVI SOCIOECONOMICI E INSEDIATIVI (SOSTENIBILITÀ RELATIVA ALL'AMBIENTE UMANO)

In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi sono stati delineati nel modo seguente. Una volta fissati gli obiettivi indicati come prioritari, il PSC considera ammissibile una crescita contenuta di popolazione residente, ed una qualificazione delle attività produttive, anche attraverso l'adeguamento

delle sedi e - ove necessario - un processo di delocalizzazione in aree comunali definibili come "ecologicamente attrezzate", quale la nuova zona industriale.

Per perseguire l'obiettivo strategico della *qualità urbana* si sollecita l'introduzione di procedure Val.S.I.A. per i nuovi insediamenti, l'adeguamento dello studio della Zonizzazione Acustica e l'attuazione di un Piano di Risanamento Acustico, l'attuazione del Piano Generale del Traffico Urbano, l'approfondimento di proposte progettuali per il completamento della rete duale di smaltimento dei reflui urbani.

Nella pianificazione del territorio non urbanizzato il PSC ha il compito di definire una disciplina di dettaglio per la tutela delle aree ad elevata vulnerabilità, che sia concepita in modo da non impedire i necessari adeguamenti delle sedi di attività umane ecologicamente compatibili.

In riferimento ai processi insediativi, gli obiettivi della pianificazione si possono quindi delineare nel modo seguente:

OBIETTIVI GENERALI

Si premette che:

Il progetto della riqualificazione viene inteso come programma di trasformazione e adeguamento del territorio urbano in tutte le sue parti, nel quale ovviamente occorre distinguere il peso da attribuire alla tutela della matrice storica del territorio e quello degli interventi di sostituzione e completamento, attuabili per stralci ma secondo un disegno unitario;

Entro la logica del progetto è implicito il riconoscimento dell'esigenza di un progetto del territorio rurale, in cui in relazione all'obiettivo di una qualità funzionale, paesaggistico-culturale ed ecologica si arresti la tendenza allo snaturamento degli equilibri (ad es. con gli interventi sulle case coloniche) e si propongano modalità di intervento partecipati di un progetto di qualificazione. I piccoli nuclei e sistemi insediativi entro il territorio rurale, costituiscono luoghi di aggregazione da valorizzare e potenziare entro i limiti dei fabbisogni abitativi e di servizi accertati;

Il Piano non può limitare il suo ruolo al dimensionamento e alla distribuzione di aree da destinare ai diversi soggetti economici, ma deve entrare nelle logiche di attuazione degli interventi per essere in grado di sostenere il processo di trasformazione del territorio in coerenza con gli obiettivi assunti dall'Amministrazione;

Il Piano deve prevedere modalità di attuazione che siano in grado di conciliare l'esigenza di un controllo unitario del disegno urbanistico e degli effetti ambientali con quella di speditezza e garanzia di efficienza del percorso attuativo, anche attraverso l'esecuzione di stralci coerenti con il disegno d'insieme.

OBIETTIVI PRIORITARI

Inquinamento atmosferico e acustico

Eliminazione delle situazioni di conflitto potenziale tra attività produttive e altre funzioni urbane. Incentivazione alla delocalizzazione di aziende che, in base al sistema informativo di dati relativi alle emissioni in atmosfera, risultano in situazioni di criticità in rapporto all'ambiente urbano.

Miglioramento diffuso delle condizioni del traffico in ambiente urbano; provvedimenti sul traffico in attuazione del PUT).

Per quanto riguarda il **rumore** si procederà all'adeguamento della classificazione acustica del territorio nell'ambito della Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale prevista dalla Legge Urbanistica Regionale, e per le situazioni che lo dovessero richiedere, alla definizione di un piano comunale di risanamento acustico e alla richiesta di interventi di risanamento acustico per le infrastrutture di trasporto e per le imprese che non dovessero rientrare nei limiti definiti dalla classificazione acustica del territorio.

Energia elettrica, inquinamento elettromagnetico

Come detto sopra, il Comune sta predisponendo un piano per la prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico.

Promozione della qualità dell'ambiente costruito

Indirizzi generali

Definizione, per gli ambiti di nuovo insediamento di **ambiti di trasformazione unitaria** nel P.S.C., da attuare attraverso indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano: definizione di schemi di assetto (schede progettuali) e di requisiti della progettazione urbanistica (richieste di prestazione), da tradurre nella progettazione di dettaglio (**controllo pubblico della qualità complessiva**, regolata in termini di disegno urbanistico-ambientale da un progetto unitario e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o dell'accordo di programma). Attraverso gli strumenti del disegno urbanistico degli ambiti e del convenzionamento con gli operatori, gli interventi di riqualificazione e quelli degli ambiti di nuovo insediamento concorrono in forma determinante alla dotazione di aree e attrezzature e alla realizzazione di opere di interesse generale;

Scelte specifiche

Continuità dell'attuazione del PRG vigente, nelle parti coerenti con il nuovo progetto di Piano, attraverso proposte inserite nella logica della nuova pianificazione;

Revisione sostanziale della previsione quantitativa e qualitativa di interventi non ancora attuati, per un loro più organico inserimento nel quadro del nuovo piano;

Contestualità dell'attuazione degli interventi edilizi, delle infrastrutture e dei servizi;

Indirizzo progettuale di scala urbanistica per gli interventi più significativi (ambiti di nuovo insediamento, piani di recupero e programmi di riqualificazione);

Revisione integrale della disciplina particolareggiata del centro storico;

Ambiti agricoli di tutela e aree rurali non più produttive (aree dismesse): riqualificazione ambientale attraverso valorizzazione a fini economici (agriturismo, vivaismo, ecc.) o applicazione di meccanismi perequativi con permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano;

Abitazioni e corti rurali: censimento dei beni ai fini della loro tutela e recupero; definizione di usi compatibili con la conservazione; valutazione delle compatibilità in rapporto all'impatto prevedibile;

Trasformazione delle aree dismesse: indirizzi progettuali, concorso alla definizione della morfologia urbana e alla dotazione funzionale e di servizi urbani.

Nodi critici - ambiti di progettazione unitaria

Miglioramento dell'accessibilità territoriale, ed in particolare dell'accessibilità ai servizi di interesse generale

Realizzazione di una maggiore integrazione territoriale di Castrolibero attraverso il trasporto delle persone;

Gestione del traffico nell'area urbana: eliminazione dei punti critici, eliminazione del traffico pesante interno, eliminazione del traffico di puro attraversamento;

Miglioramento della sicurezza stradale e della sicurezza dell'ambiente per la per-correnza pedonale e ciclabile

- Soluzione di alcuni nodi viabilistici di particolare pericolo

Miglioramento delle condizioni di sicurezza e vivibilità con priorità alle funzioni pedonali e ciclabili e alle categorie di utenti "deboli" (anziani, bambini).

Qualificazione delle sedi delle attività produttive

Riduzione dei rischi di incidenti connessi alle attività produttive; miglioramento della qualità dell'ambiente di lavoro e della dotazione di servizi negli insediamenti produttivi.

- Previsione di interventi di delocalizzazione di attività produttive da sedi non compatibili (per carico urbanistico e/o impatti ambientali);

- Semplificazione delle procedure relative a mutamenti di destinazione e a trasformazione/ampliamento di insediamenti produttivi.

Attività agricole: tutela delle destinazioni agricole del territorio rurale; semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva. Incentivazione delle attività economiche integrative (agriturismo, ospitalità,

ristorazione), anche a fini di una compartecipazione pubblico-privato a programmi di tutela e valorizzazione ambientale.

Qualificazione degli spazi pubblici e della dotazione di servizi - Adeguamento dell'offerta di servizi e attrezzature alle esigenze sociali e culturali dei cittadini nelle diverse articolazioni dei bisogni

La strategia complessiva è quella di sviluppare un modello di collaborazione pubblico-privato che garantisca equità nell'accesso ai servizi, ed efficacia nella distribuzione delle risorse.

Completamento della dotazione dei servizi urbani

Come si è visto sopra, tale stato di attuazione può essere considerato positivo, anche se in prospettiva l'Amministrazione comunale intende ampliarne e adeguarne il ruolo e qualificarne ulteriormente la presenza, nel quadro degli obiettivi generali del nuovo Piano.

- definizione di meccanismi attuativi idonei a legare le trasformazioni del territorio all'acquisizione di aree riservate alle dotazioni urbane e territoriali, attraverso due modalità: direttamente nell'ambito di interventi strategici, e indirettamente, attraverso la permuta di diritti edificatori con aree incluse in ambiti da destinare a parchi e/o ad attrezzature;

- particolare cura verrà dedicata alla articolazione tipologica e localizzativa dei servizi, e alle problematiche della loro gestione;

- il complesso delle scelte di P.S.C. relative ai servizi potrà poi essere specificato, anche a fini programmatici, attraverso i successivi Piani Operativi quinquennali.

Parcheggi pubblici: Esame della loro attuazione in base alle previsioni del PRG; dimensionamento dell'offerta (ai diversi livelli di utilizzo), e modalità di acquisizione/realizzazione connesse all'attuazione degli interventi urbanistici.

Qualificazione e fruibilità del paesaggio; tutela e valorizzazione dei caratteri di identità storico-culturale del territorio

Il PSC assume come riferimento-guida della progettazione urbanistica la matrice insediativa storica del territorio, vale a dire la ricostruzione delle modalità di insediamento, trasformazione, sviluppo dei luoghi, connesse ai fenomeni economici, sociali e culturali delle diverse epoche.

Il ritorno - anche attraverso l'innovazione delle forme e delle soluzioni architettoniche - a modalità più equilibrate e consapevoli del rapporto tra ambiente naturale e ambiente costruito si persegue anche attraverso la capacità di riconoscere la struttura tradizionale dell'assetto territoriale, verso la quale assumere un atteggiamento di rispetto e di ricerca del necessario recupero.

Sono obiettivi specifici connessi a questa scelta di fondo: il ruolo della zona urbana centrale nel contesto territoriale, con la valorizzazione di una centralità culturale che deve divenire anche, per una serie di attività, funzionale; la valorizzazione della struttura del territorio rurale e in generale delle località di origine storica esterne, che costituiscono fulcri della struttura storica del territorio, e possono assumere il ruolo di poli dell'identità territoriale da salvaguardare e potenziare; la riscoperta di percorsi e luoghi di interesse storico (sia a dominante naturale che artificiale), anch'essi da valorizzare come elementi strutturali del territorio; la definizione netta del confine tra urbano e rurale, che interrompa i processi di accrescimento privi di regole insediative tipiche dei rispettivi contesti; la tutela nel territorio rurale del patrimonio edilizio e in generale del patrimonio di interesse storico-culturale che ne connota l'identità; la trasformazione delle aree dismesse, in territorio urbano e rurale, da considerare un'opportunità per la modernizzazione e per il corretto uso della risorsa territoriale.

L'ambiente e il paesaggio agrario

Le trasformazioni subite dall'ambiente agrario, per effetto delle trasformazioni culturali e del processo di urbanizzazione, sono state negli ultimi decenni particolarmente intense e tali da connotare oggi un paesaggio totalmente diverso rispetto a quello degli anni '50 e '60.

La riproposizione di "segnali" in grado di arricchire la percezione del paesaggio rurale (siepi, alberature, quinte verdi e complessi rurali recuperati) sarà essere oggetto di specifiche azioni di valorizzazione, da promuovere attraverso *accordi con i privati*.

Territorio urbanizzato e aree di margine

La crescita del territorio urbanizzato è avvenuta a Castrolibero secondo schemi elementari di espansione dai principali assi stradali.

In parallelo alla crescita dell'urbanizzazione, si sono moltiplicate le situazioni di margine, in cui il disegno delle lottizzazioni lascia liberi spazi inedificati, talvolta pianificati (aree a verde pubblico o privato), altre volte no (aree agricole "interstiziali"), ma quasi sempre privi di un ruolo e di un'identità definiti.

Obiettivi del PSC, in relazione a tali fenomeni, sono in questo campo il ridisegno e la disciplina urbanistico-ambientale di tali situazioni di margine, attraverso:

- la delimitazione del territorio a dominante rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività;
- la definizione di scelte urbanistiche che (privilegiando gli usi agricoli e il verde privato, ma con specifiche previsioni anche di completamento del disegno urbano) abbiano la finalità di favorire il mantenimento di spazi aperti, con destinazioni capaci di mantenere, valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici e di arrestare il processo di abbandono del territorio agricolo periurbano, favorendo l'insediamento di attività specializzate compatibili con i vicini insediamenti urbani.

Continuità della pianificazione rispetto all'attuazione del PRG vigente

Tenuto conto della capacità insediativa residua del PRG vigente, il PSC opera una revisione di tali previsioni, ed un loro inserimento, nelle parti coerenti con il nuovo progetto di Piano, attraverso proposte inquadrare nella logica della nuova pianificazione; ciò comporta una serie di azioni conseguenti:

Revisione sostanziale della previsione quantitativa e qualitativa di interventi non ancora attuati, per un loro più organico inserimento nel quadro del nuovo piano;

Contestualità dell'attuazione degli interventi edilizi, delle infrastrutture e dei servizi;

Indirizzo progettuale di scala urbanistica per gli interventi più significativi (ambiti di nuovo insediamento, piani di recupero e programmi di riqualificazione);

Revisione integrale della disciplina particolareggiata del centro storico;

Ambiti agricoli di tutela e aree rurali non più produttive (aree dismesse): riqualificazione ambientale attraverso valorizzazione a fini economici (agriturismo, vivaismo, ecc.) o applicazione di meccanismi perequativi con permuta e trasferimento con-venzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano;

Abitazioni e corti rurali: censimento dei beni ai fini della loro tutela e recupero; definizione di usi compatibili con la conservazione; valutazione delle compatibilità in rapporto all'impatto prevedibile;

8.5 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO

Gli effetti del PSC possono essere riassunti come segue:

- gli effetti relativi alle politiche di tutela e salvaguardia;
- gli effetti relative alle politiche e alle azioni di qualificazione dell'ambiente e di miglioramento della vivibilità;

- gli effetti relativi agli interventi di trasformazione del territorio.

Gli effetti del piano verranno individuati e quantificati in modo sintetico, operando un bilancio delle politiche e delle azioni in rapporto alle componenti ambientali e territoriali ed agli obiettivi assunti per la pianificazione.

Dal raffronto degli effetti del PSC con la situazione attuale si proporranno le necessarie misure di mitigazione.

8.6. Gli obiettivi specifici del Piano strutturale comunale

Oltre a stabilire gli obiettivi generali del nuovo Psc, il presente “Documento preliminare” individua un insieme di obiettivi specifici al quale il nuovo Piano deve dare risposta.

La componente strutturale degli obiettivi specifici.

Alcuni degli obiettivi specifici hanno rilevanza generale nel disegno e nel funzionamento del territorio; essi rappresentano la componente strutturale del nuovo Piano Regolatore.

- **Gli obiettivi specifici che hanno rilevanza generale** sono:

a. - L'individuazione e definizione in termini strutturali del sistema insediativo nel suo complesso; in particolare della “forma” complessiva dell'insediamento urbano;

b. - la precisazione del disegno infrastrutturale attraverso il completamento delle previsioni del Prg vigente ed il superamento delle difficoltà incontrate nella sua attuazione;

c. -la messa a punto di un insieme articolato di modalità di intervento per le diverse parti (consolidamento, recupero puntuale e sostituzione edilizia di edifici o parti degradate, completamento e densificazione finalizzata alla “ricucitura dei tessuti urbani”);

d.- la individuazione delle parti di città soggette ad interventi di trasformazione intensiva;

e.- la definizione dei limiti degli interventi in relazione all'esistenza di vincoli esistenti e in relazione agli obiettivi di riqualificazione ambientale e individuazione degli usi per le aree vincolate;

f. - l'inserimento del sistema idrografico nel funzionamento e nell'assetto più generale del sistema ambientale; in particolare dovranno essere aumentate e meglio precisate le aree da destinare a riserve naturali, alla costruzione di parchi, al rimboschimento;

g. - la previsione e localizzazione di zone destinate alle grandi attrezzature urbane (specialmente quelle connesse al ruolo di Castrolibero nell'area urbana Cosenza-Rende). La previsione delle aree destinate alle grandi attrezzature urbane deve tener conto di condizioni ottimali di accessibilità (automobilistica privata e legata al trasporto pubblico) e valutare nella scelta localizzativa la rispondenza al ruolo strategico che ad esse viene affidato nel promuovere e favorire la riqualificazione di più ampie parti di città ;

h. - la salvaguardia delle aree agricole attraverso l'esclusione di ogni intervento di trasformazione fatti salvi gli interventi necessari alla conduzione del fondo agricolo. Per il territorio rurale si distinguono zone di maggiore produttività agraria, zone tutelate boscate o di rimboschimento, zone con minor carattere produttivo (di versante o caratterizzate da acclività), zone agricole produttive di integrazione con l'offerta agrituristica, zone caratterizzate da preesistenti borghi rurali.

La **componente strutturale** degli obiettivi specifici da perseguire nella definizione progettuale di parti di città e di territorio sono:

a- il recupero della parte urbana di più antica formazione: per questa parte della città gli obiettivi sono rappresentati dall'individuazione di nuove funzioni rivitalizzanti ma comunque coerenti con la sua struttura morfologica e tipologica ed il miglioramento dell'accessibilità all'area;

b- la riqualificazione complessiva dell'area compresa tra il centro storico e Andreotta -Garofalo (peraltro già oggetto di programmi edilizi privati in atto);

d- la ridefinizione complessiva della viabilità;

8.7. Il sistema naturale e ambientale: forma e struttura

Il ruolo strutturante che all'interno del nuovo piano del comune di Castrolibero viene affidato al sistema ambientale parte dal suo riconoscimento come risorsa finita, come bene patrimoniale da tu-

telare e valorizzare, come componente attiva nei processi di trasformazione territoriale. Coerentemente con questi presupposti all'interno del progetto di Piano il sistema ambientale non è trattato come elemento di sfondo sul quale collocare le previsioni relative allo sviluppo urbano ma come sistema esso stesso in grado di determinare i caratteri del progetto urbanistico complessivo e di guidare le trasformazioni sul territorio. Per il suo ruolo determinante nella definizione dei differenti assetti del territorio il progetto del sistema ambientale supera un atteggiamento di sola salvaguardia e conservazione, che risulterebbe vincolistico e riduttivo, e assume un ruolo fondamentale nelle scelte progettuali. Assieme ad un'obiettivo di limitazione del consumo di suolo, di concentrazione dei nuovi interventi su aree già compromesse da riqualificare, di difesa e tutela dall'edificazione in situazioni di rischio idrologico e geologico, il Piano opera scelte di rigenerazione ecologica connessa a tutte le nuove trasformazioni urbanistiche stabilendo, per ogni progetto, i criteri di compatibilità ambientale ed ecologica ed i caratteri prestazionali per le differenti parti ed elementi del sistema insediativo ed infrastrutturale.

L'insieme delle previsioni sulle aree a verde urbano ed extraurbano definisce un disegno complessivo strutturato in modo da garantire la continuità biologica, la biodiversità e il rinnovamento del patrimonio naturale.

Il disegno complessivo è composto da:

- **grandi riserve di naturalità** , cioè aree che svolgono un ruolo di riequilibrio eco-biologico e climatico per l'intero territorio comunale, caratterizzate da una stabilità ecologica interna, da un livello medio- alto di biodiversità e da un elevato valore paesistico-culturale. Sono grandi riserve di naturalità le aree boscate, le Timpe Spada, ubicate tra i territori di Castrolibero e Rende; il Cozzo Motta che forma un unico sistema con il parco fluviale Campagnano; essi sono individuati come **Zone di Protezione Speciale**; elementi di diffusione e di continuità biologica. Essi svolgono un ruolo di connessione e continuità eco-biologica tra differenti contesti ambientali garantendo le necessarie condizioni di biodiversità. Si tratta dei parchi agricoli lungo i torrenti e le fasce di rimboschimento verdi costituite dai fossi di raccolta delle acque; lungo l'asta fluviale del torrente Emoli (a confine con i territori di Rende e Marano Marchesato), del torrente Campagnano. Rivestono inoltre questo ruolo le aree previste all'interno di alcuni progetti che hanno come obiettivo l'individuazione di spine verdi di connessione:

- **le fasce verdi degli ex fossi**, attualmente intubati in parte, che attraversano l'abitato di Andreotta . Inoltre ogni strada in progetto dovrà avere fasce alberate sui due lati, in modo da costituire una fascia verde di connessione e di protezione dall'inquinamento urbano. Sono elementi di equilibrio

ambientale rispetto all'irraggiamento solare e all'impermeabilizzazione del suolo urbanizzato: i parchi e giardini pubblici, il verde sportivo attrezzato, il verde privato.

Questi elementi, insieme ai viali alberati all'interno del tessuto urbano, garantiscono la continuità biologica tra i capisaldi del verde urbano completando la struttura alla quale è connesso il processo di percolazione della natura all'interno della città.

Il progetto del sistema ambientale definisce quindi per i differenti spazi aperti le possibilità di utilizzo e di intervento in relazione alle funzioni ecologiche supportate disegnando la forma complessiva delle aree a verde come sistema strutturante nelle relazioni tra aree edificate e grande spazio aperto agricolo e di versante.

- Un organico piano di azione deve, infine, interessare l'intero **territorio collinare**, in primo luogo attraverso il confronto e la ricerca di forme di collaborazione con i residenti e i conduttori dei fondi agricoli, per ristabilire un positivo rapporto con la città e dare il via a una nuova stagione per la collina di Castrolibero, a partire da un rinnovato riconoscimento del suo grande valore ambientale, come **serbatoio di biodiversità** ed elemento cardine della rete ecologica, e da una approfondita considerazione dei suoi odierni e spesso gravi problemi di gestione. Solo su queste basi può essere impostato un progressivo riavvicinamento della collina alla città, prima di tutto mediante un programma di interventi di riqualificazione e creazione di parchi pubblici collinari, il ricorso a più aggiornate modalità di tutela, per i quali si ipotizza l'istituzione di aree protette di livello regionale. Altrettanto importante, per il conseguimento di risultati concreti e duraturi, è la particolare cura per il mantenimento o la riapertura di accessi privilegiati dall'area urbana verso la prima fascia collinare, la definizione di percorsi, servizi e altre opportunità per una più articolata fruizione ricreativa, sportiva e culturale, il rilancio di tutte le attività economiche variamente collegabili a questo obiettivo (dall'agricoltura multifunzionale all'ospitalità). Tutta da inventare, ma probabilmente decisiva per il destino della collina, è infine la sperimentazione di forme di gestione

che coinvolgano consorzi di privati e soggetti pubblici in progetti di riassetto,

ripristino e valorizzazione di determinate porzioni del territorio.

8.8 L'organizzazione dei servizi e delle attrezzature pubbliche o ad uso pubblico

a. Ridistribuzione delle grandi attrezzature pubbliche

La trasformazione dell'area urbana Cosenza Rende , della quale fa parte Castrolibero, avviene anche attraverso la rilocalizzazione delle grandi attrezzature urbane e territoriali. Ciascuna delle grandi attrezzature a carattere urbano o territoriale è oggi in evidente stato di sofferenza: il problema

non è solo rappresentato dalla mancanza di spazio a disposizione per il corretto svolgimento delle attività ma anche dalla posizione che tali attrezzature occupano all'interno della città e rispetto alle vie di comunicazione. In tal senso è necessario che alcune attrezzature di carattere generale trovino spazio all'interno del territorio di Castrolibero. Gli interventi previsti sono i seguenti:

- 1) creazione di luoghi pubblici di eccellenza quali le nuove strutture per la musica (la cité de la musique)
- 2) nuove strutture di assistenza;
- 3) Attrezzature di quartiere
- 4) Attrezzature ricettive

Coerentemente con l'obiettivo di consolidare una struttura insediativa complessiva aperta, caratterizzata da insediamenti polifunzionali e autonomi, il piano prevede di rafforzare la presenza di servizi nelle aree periferiche e nelle frazioni. Le nuove aree destinate a servizi sono individuate

in modo da rafforzare e riorganizzare situazioni esistenti. Il ruolo di centralità che le parrocchie svolgono all'interno dei quartieri ha portato ad integrare, il più delle volte, la localizzazione dei nuovi servizi con quelli già legati alle attività parrocchiali. I progetti di riqualificazione dello spazio pubblico, di localizzazione o riqualificazione di piazzette e aree a verde, infine le previsioni relative all'individuazione dei percorsi ciclo-pedonali definiscono la struttura delle relazioni tra spazi residenziali e aree per servizi.

Di grande aiuto dovrà essere l'attuazione del piano di assemblee che si terranno con i cittadini ai quali verranno illustrati i risultati di questa prima proposta, ma dai quali ci si aspetta un contributo fattivo e determinante nella individuazione di quelle che sono le vere esigenze e i bisogni delle varie zone del territorio, consentendo la definizione di singoli episodi di trasformazione urbana. E' nostra intenzione far partecipare alla costruzione della trasformazione della città le associazioni i gruppi e anche e soprattutto i singoli cittadini, che potranno esprimere le loro esigenze di cambiamento e di bisogni.

b. Il territorio come bene scarso

Il primo obiettivo programmatico posto per la redazione del nuovo PSC è quello di riqualificare le zone edificate ed in corso di edificazione, ponendo un limite netto al nuovo sviluppo che è concepito

in funzione della riqualificazione e del consolidamento della città esistente. Fondamentale, in questo quadro è la consapevolezza che il territorio è un bene scarso e pertanto da salvaguardare.

La principale conseguenza di questa affermazione comporta la necessità che il nuovo Psc sia orientato ad una forte **limitazione di ulteriori interventi di espansione urbanizzativa** e l'avvio di operazioni di recupero e di riqualificazione della città esistente e del territorio in generale, con l'avvio di operazioni di recupero e riqualificazione delle zone fatiscenti, dismesse dagli usi originali e comunque sottoutilizzate e di densificazione delle frange urbane periferiche". Il volume residenziale di nuovo insediamento deve quindi essere utilizzato principalmente per operazioni di completamento, densificazione, ricucitura tra le diverse parti attualmente urbanizzate e tra queste e le realtà urbane contermini, in particolare Cosenza e Rende.

Il territorio non ancora urbanizzato va inteso come riserva di permeabilità, di naturalità, di stabilità dei versanti, etc.

Il territorio comunale di Castrolibero dal punto di vista ambientale si caratterizza per la sua fragilità, con una orografia prevalentemente collinare, con poche zone pianeggianti; versanti prevalentemente instabili; zone agricole ridotte e sistema dei corsi d'acqua scarsi. Il suo equilibrio ecologico ed ambientale, in parte già alterato, si presenta precario e delicato. Programmare interventi di trasformazione comporta indagini ed analisi attente ma soprattutto scelte politiche - programmatiche rigorose.

Le zone idonee per l'edificazione sono state, quasi interamente, già inserite negli strumenti urbanistici precedenti.

La stesura del nuovo Psc, così come prevede la nuova Legge urbanistica regionale n°19/2002, non deve limitare le analisi e le previsioni di sviluppo solo al settore edilizio, ma deve estendere l'ambito di studio alle dinamiche territoriali e pertanto dovrà interessarsi di tutte le componenti del territorio: economiche, sociali, ambientali, etc.

Occorre in altri termini capire come il nuovo strumento urbanistico può diventare uno strumento di crescita del territorio in una logica di sviluppo reali di uso delle risorse e non di consumo. In questo senso pur con i limiti di una legislazione regionale non ancora a regime, utilizzare la possibilità di riferirsi ad una moderna legislazione con nuovi metodi di approccio ai problemi del territorio è senz'altro un vantaggio.

9.0 Le risorse attivabili Il ridisegno della Città costruita.

A fronte di un dato generale costituito dall'**aumento del numero complessivo delle abitazioni, aumentano gli alloggi di proprietà** e, allineandosi ad una tendenza riscontrabile a livello nazionale, **diminuiscono quelli dati in affitto.**

Aumentano anche la superficie media disponibile e il numero di stanze *pro capite*, anche in conseguenza della riduzione delle dimensioni delle famiglie.

La maggior parte del patrimonio abitativo di Castrolibero è in uno **stato di conservazione buono o ottimo.**

Dimensioni: superficie disponibile e numero di stanze.

A Castrolibero nel 2001 la superficie media delle abitazioni è risultata di circa **95** metri quadrati, in aumento rispetto ai dati dei precedenti censimenti, ed è cresciuta ancora di più la superficie media a disposizione di ogni occupante, a causa della contestuale riduzione della dimensione delle famiglie. A Castrolibero **nel 2001 ogni residente ha disposizione oltre 40 metri quadrati** di superficie abitativa, con un incremento di circa 5 mq rispetto a dieci anni prima. La tendenza di lungo periodo è ancora maggiore.

• **Stato di conservazione degli edifici.** A Castrolibero il 2% circa degli edifici ad uso abitativo sono stati realizzati prima del 1950; i rimanenti sono stati realizzati quasi tutti dagli anni settanta in poi;

Nell'90% dei casi gli edifici rilevati sono stati giudicati in uno stato di conservazione buono o ottimo; nel restante 15% gli edifici sono risultati in condizioni mediocri. Trascurabile la percentuale di edifici in pessimo stato di conservazione.

Dall'esame della tav. 11 allegata sui piani attuativi in corso di realizzazione, si possono trarre le seguenti conclusioni:

il n° di alloggi realizzati o in corso di realizzazione negli ultimi quattro anni sono o in corso di edificazione ammonta

Riqualficazione energetica e innovazione tecnologica Le nuove tendenze dell'industria delle costruzioni consentono di operare scelte indirizzate verso le tecnologie dell'eco e bio-edilizia, che possono costituire un obiettivo in grado di contribuire sia alla creazione di posti di lavoro sia a qualificare la produzione locale delle costruzioni in un settore in espansione, fino alla promozione dello sviluppo del settore delle Esco (*Energy Service Company*, o Imprese per il risparmio energetico) e di produttori di sistemi di sfruttamento delle energie rinnovabili. La costruzione di edifici a risparmio energetico consente inoltre la salvaguardia ambientale. E' nostra intenzione applicare norme edilizie ed urbanistiche atte all'implementazione del settore delle energie rinnovabili, così come consente la nuova legge urbanistica.

10.0. IL SISTEMA INSEDIATIVO

La legge 19 assegna al PSC il compito di delimitare "gli ambiti del territorio comunale caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali e urbanistici.

Le diverse politiche che verranno delineate nel seguito, sulla base degli obiettivi strategici esposti, si rifanno ai contenuti normativi delle Linee guida approvate di recente.

In tal senso, il PSC assume come fondamentale l'obiettivo del miglioramento della **qualità urbana**, attraverso i seguenti requisiti:

- di **qualità ecologica**: occorre in ogni intervento ripristinare quote significative di superfici permeabili a verde; gli interventi più cospicui devono inoltre contribuire alla formazione di dotazioni ecologiche per la città e, ove possibile, alla formazione di corridoi ecologici urbani connessi con le reti ecologiche periurbane;
- di **qualità sociale**, attraverso un'offerta significativa di alloggi in affitto e di edilizia residenziale con connotati sociali;
- di **qualità della morfologia urbana**, attraverso: il mantenimento delle attuali densità edilizie, contenute rispetto al contesto dei tessuti urbani circostanti; una maggiore integrazione morfologica e funzionale dei nuovi interventi; la multifunzionalità;
- di **qualità ambientale**: le trasformazioni urbane devono evitare di determinare o incrementare livelli di conflitto con recettori sensibili (scuole, centri di assistenza e soccorso alla popolazione, parchi, ecc.); devono evitare l'incremento della popolazione esposta a sorgenti inquinanti; il rispetto delle soglie di clima acustico va assicurato senza ricorrere a barriere di pannelli artificiali;
- di **qualità del sistema dei servizi**: le trasformazioni urbane devono contribuire efficacemente anche al recupero dei deficit di aree per attrezzature pubbliche e spazi collettivi qualora la zona urbana circostante presenti elementi significativi di sottodotazione, considerando che essi vanno concepiti in modo da diventare i luoghi della identità e di aggregazione della nuova città ;

• **di coerenza con la rete del trasporto collettivo**, attraverso una preferenziale contiguità dei nuovi carichi insediativi con le fermate del Bus.

In questo quadro occorre individuare le modalità di riqualificazione della città esistente nelle sue varie componenti, intesa come ridefinizione della sua forma, precisazione del suo funzionamento. Essa deve avvenire attraverso **interventi “forti”**, ovvero mediante l’individuazione di aree soggette a Piani attuativi innovativi, atti a creare dei poli di trasformazione della Città, capaci di configurare una nuova immagine della città stessa, sia attraverso **interventi “deboli”**, ovvero attraverso l’ulteriore precisazione ed aggiornamento delle norme edilizie, adeguandole e utilizzando le opportunità offerte dalla nuova Legge urbanistica regionale. Perseguire questi obiettivi comporta la necessità di misurare e controllare gli effetti dei nuovi interventi sul territorio.

Possono definirsi **forti** i seguenti interventi:

- 1) **Recupero del Centro e dei Nuclei storici del territorio comunale, attraverso adozione di programmi complessi;**
- 2) **Riqualificazione delle zone dismesse ubicate lungo il fiume Campagnano comprese tra il fiume ed l’abitato, ch devono diventare il nuovo centro urbano, capace di fornire la nuova identità della città di Castolibero ;**
- 3) **Riqualificazione delle zone di Garofalo Andreotta mediante interventi di trasformazione urbana atti a creare nuove strutture di servizi;**
- 4) **Realizzazione della nuova direttrice di sviluppo tra i territori di Castrolibero e Rende, lungo l’asse Andreotta-Crocevia-Cavalcanti;**
- 5) **Creazione di parchi territoriali e urbani del sistema dei corsi d’acqua, del sistema dei beni culturali, mediante l’utilizzo degli strumenti normativi vincolistici disponibili, e successivo inserimento negli strumenti di pianificazione sovraordinati etc.**

Di particolare interesse i criteri per la definizione dei nuovi standard urbanistici che dovranno guidare le trasformazioni. Essi infatti da solo quantitativi diventano anche qualitativi, ovvero essi dovranno essere utili al soddisfacimento dei bisogni di tutte le categorie di persone.

La legge 19 assegna al PSC il compito di delimitare “gli ambiti del territorio comunale caratterizzati da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali e urbanistici.

Il presente documento e la tavola sullo schema strutturale allegata, descrive gli obiettivi e le scelte che il Piano Strutturale intende perseguire e fornisce indicazioni in merito all’individuazione degli ambiti e alla definizione delle politiche di cui sopra, con riferimento al sistema insediativo, considerando, in particolare, il sistema insediativo storico, gli ambiti consolidati, gli ambiti da riqualificare, gli ambiti per nuovi insediamenti, e gli ambiti specializzati.

Le diverse politiche che verranno delineate nel seguito, sulla base degli obiettivi strategici esposti, si rifanno ai contenuti normativi contenuti nelle linee guida in corso di approvazione alla Regione Calabria.

11.0. La valorizzazione delle risorse ambientali e dei beni culturali

Il sistema ambientale del territorio di Castrolibero, ha un equilibrio estremamente delicato. E' nostro intendimento, anche alla luce della nuova Legge urbanistica regionale, analizzare tale sistema in modo da salvaguardarlo e migliorarlo, con gli strumenti e con gli obiettivi indicati in precedenza e secondo quanto emergerà nel corso delle successive analisi. Le previsioni del Psc devono essere indirizzate soprattutto al perseguimento di tale obiettivo, prefigurando la possibilità di modificare o di non dare corso alle previsioni del Prg vigente eventualmente contraddittorie con l'obiettivo stesso. Occorre verificare le possibilità di trasformare la valorizzazione dei beni ambientali e culturali in opportunità di sviluppo economico e sociale nella direzione individuata nei punti precedenti. In questo quadro è di fondamentale importanza riconoscere le potenzialità e le opportunità che il territorio è ancora in grado di offrire, vale a dire l'insieme di spazi aperti, di grandi dimensioni ma anche interclusi al tessuto urbano, che per le loro caratteristiche geografiche, ambientali e storico paesaggistiche possono rappresentare ambiti privilegiati per programmare un mirato e progressivo completamento del sistema del verde, molti dei quali sono anche strategici per garantire efficaci **connessioni ecologiche** nel territorio.

Infatti, un significativo rafforzamento della struttura della rete ecologica non può che trovare concreta attuazione nell'organizzazione del verde pubblico, privilegiando modalità di allestimento che assecondano le vocazioni e le potenzialità ecologiche delle diverse aree e applicando alla scala locale i principi e gli obiettivi che muovono le politiche espresse dalla nuova legge urbanistica regionale.

Proprio per porre rimedio ad alcune situazioni di disarticolazione del verde esistente, non solo in ambito collinare, ma anche nei contesti urbano e rurale, risulta indispensabile che il Piano definisca dettagliatamente gli indirizzi e le linee guida, affinché gli sforzi che l'Amministrazione comunale sarà chiamata a compiere in relazione a nuove acquisizioni, nel breve, medio e lungo periodo, non siano funzionali alle esigenze dei proponenti i nuovi interventi, e quindi a logiche essenzialmente privatistiche, ma ispirati ad un disegno organico e predefinito.

Merita un cenno l'opportunità di sperimentare in alcuni parchi urbani la localizzazione in concessione di servizi (ad esempio, la ristorazione) che garantiscano un significativo contributo alla gestione dell'area verde stessa.

La realizzazione, per ora solo parziale, del parco fluviale Campagnano assume, in questo senso valore sperimentale. Esso è sicuramente uno degli aspetti più qualificanti dell'attuale sistema del verde a Castrolibero, in grado di dare un importante contributo anche al consolidamento della **rete ecologica provinciale**. Negli ultimi decenni, piccoli interventi di riqualificazione hanno portato in più fasi al recupero e alla riqualificazione di fasce di territorio perifluviale e alla realizzazione di nuovi spazi verdi, il cui allestimento non è tuttavia sempre avvenuto secondo un disegno unitario.

E' necessario che il Parco venga esteso all'intero percorso del fiume, anche con il contributo dei comuni contermini. Occorre sia riconosciuta, più di quanto avvenuto sinora, una **precisa funzione di riferimento** per tutte le azioni che intervengono in un contesto più allargato.

I beni culturali, intesi come patrimonio materiale, presenti a Castrolibero sono scarsi. Lo studio sul PSC, intende individuarli e valorizzare le loro potenzialità, con l'intento di potere, eventualmente metterli in rete con quelli simili dei territori contermini, costituendo un sistema del territorio. A tal fine nell'incontro istituzionale con i sindaci dei comuni contermini andrà elaborata una proposta concreta di collaborazione in questo settore.

TAV. 11 I PIANI URBANISTICI ATTUATIVI IN CORSO DI ATTUAZIONE

Tipo di strumento	Denom. o proprietario	Località	Destinazione d'uso P.R.G.	Superf. Terr.	Tipologia	Volume	n° Piani	N° Alloggi	Data di approv.
P.D.L.	F.Ili NAPOLI	FEUDO	C4b	Mq 30.175	Villette plurifamiliari	Mc 6.035	h max mt 7,50	17	11/05/2001
P.D.L.	GAUDIO Angelina	MOTTA	D3	Mq 20.770	Industriale artigianale	mc 33.330	h max mt 9,00	13	14/12/1998
P.D.L.	M. COSTRUZIONI	SERRA MICELI	C1 F	Mq 21,385	Villette a schiera e quadrifam	Mc 14.512	h max mt 7,50	39	15/11/1999
P.D.L.	NARDI Antonio	Cavalcanti	C2b	Mq 6.180	Villette unifam e schiera bifam	Mc 4231	h max mt 7,50	10	08/06/1998
P.D.L.	ANDRIERI Carmine, ANELLI Amatore	Garofalo	C/1b	Mq 20.574,87	Villette unifamiliari e bifamiliari	Mc 10.551	h max mt 7,50	18	30/12/1998
P.D.L.	AIELLO Raffaele	MOTTA	D3	Mq 13.380	Industriale artigianale	Mc 18.639	h max mt 9,00	9	15/01/1999
P.D.L.	TAURUS srl di RUFFOLO	FONTANESI	C1g	Mq 13.373 / 6.243	Case plurifamiliari	Mc 8.770,70	h max mt 7,50	26	02/02/2004
P.D.L.	UNO RESTAURI di NARDI Antonino	MOTTA	C1i	Mq 13,151	Case plurifamiliari	Mc 8.943	h max mt 7,50	21	09/04/2003
P.D.L.	CASTELVENERE s.r.l.	PIANE Castelvenero	C1	Mq 34.900	Case plurifamiliari	Mc 23.732	h max mt 7,50	34	28/05/2003
P.D.L.	SCALZI -LENTINI	S. LUCIA	C1a	Mq 29.601	Case bifamiliari	Mc 19.778	h max mt 7,50	47	21/06/2002
P.D.L.	AMMIN. PROVINCIALE CS	MARCHESATO	F5g-F5d	Mq 34,043	Polo scolastico	Mc 40.733	h max mt 4		21/10/2004
P.D.L.	TURANO ed altri	FONTANESI	C1	Mq 14.929	Case unifamiliari (?)	Mc 10.152	h max mt 7,50	11	03/01/2002
P.D.L.	DELTA EDILIZIA	MARCHESATO	C1c	Mq 56.430	Case quadrifamiliari	Mc 38.372	h max mt 7,50	52	03/01/2002
P.D.L.	AGAVE	PIANI	C1d	Mq 8.105	Case a schiera tri e quadrifam	Mc 5.511,40	h max mt 7,50	18	2001
P.D.L.	MANDARINO EMILIA	CIMBRI	C2 c diversa C1	Mq 8.771	Case plurifamiliari	Mc 5.262	h max mt 7,50	12	
totali						Mc 248.571		327 (285)	

12. Alcune considerazioni per la “Conferenza di pianificazione”

La legge urbanistica regionale, nonostante sia stata approvata da quattro anni, può definirsi in fase di sperimentazione. Da quanto ci risulta non si è ancora svolta alcuna Conferenza di Pianificazione e, quelle che si stanno svolgendo o sono in procinto di aprirsi, rappresentano per lo stesso legislatore regionale l'occasione per avere un feedback, un riscontro quanto mai opportuno su eventuali limiti o margini di miglioramento del testo oggi vigente.

Tenendo presenti tali considerazioni di carattere generale, in funzione dell'avvio alla fase conclusiva dei lavori della Conferenza di Pianificazione aperta dal Comune di Castrolibero, ormai a fine 2005, e sospeso per le note vicende relative all'approvazione delle linee guida regionali, la prima operazione opportuna per ricostruire una sintesi possibile dei punti di vista 'parziali' emersi nel dibattito è quella di confrontarli, anche nel dettaglio, con i dati emersi dall'insieme dei documenti redatti per la stesura del documento preliminare.